

9

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nel 2021 la soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più è in miglioramento rispetto al 2020: in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7,2. A fronte di un aumento del benessere soggettivo nel complesso, diminuisce la soddisfazione per alcuni aspetti specifici come le relazioni amicali e il tempo libero, che la pandemia ha modificato in negativo. Si registra un calo anche nella soddisfazione per le relazioni familiari, in parte imputato alle restrizioni delle visite ai parenti imposte dai *lockdown*. La soddisfazione per la salute mostra una lieve contrazione. Meno soddisfazione rispetto al passato anche per la dimensione lavorativa.

La spesa media mensile familiare, nel 2021, è pari a 2.437 euro, in ripresa (+4,7 per cento) rispetto al 2020. Considerando la dinamica inflazionistica (+1,9 per cento la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), la crescita in termini reali è meno ampia (+2,8 per cento). I progressi del 2021, peraltro, non compensano il crollo del 2020 (rispetto al 2019, infatti, la variazione in valori correnti ha ancora segno negativo, -4,8 per cento). Riprendono a crescere i divari territoriali, 728 euro tra Nord-ovest e Sud, rispetto ai 625 euro del 2020.

Sono poco più di 1,9 milioni le famiglie in condizione di povertà assoluta (7,5 per cento), circa 5,6 milioni gli individui (9,4 per cento) registrati nell'anno 2021. I minori in povertà assoluta sono poco meno di 1,4 milioni, con un'incidenza del 14,2 per cento. Si conferma il disagio più marcato per le famiglie con figli minori, per le quali l'incidenza passa dall'8,1 per cento delle famiglie con un solo figlio minore al 22,8 per cento di quelle che ne hanno da tre in su. L'incidenza di povertà assoluta è al 26,3 per cento per le famiglie con almeno uno straniero (il 30,6 per cento per le famiglie di soli stranieri) e al 5,7 per cento per le famiglie di soli italiani.

Nell'anno della crisi economica 2020, il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi è pari a 37.786 euro, poco meno di 3.150 euro al mese. Il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 5,9 a livello nazionale e raggiunge i 7 punti nelle Isole.

9

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Soddisfazione per la vita nel complesso

Nel 2021 la soddisfazione per le condizioni di vita della popolazione di 14 anni e più è in aumento rispetto allo stesso periodo del 2020 confermando il trend crescente degli ultimi anni. Nei primi mesi della pandemia, quindi, una quota rilevante di cittadini ha continuato a manifestare un giudizio positivo per la propria vita.

Alla domanda “Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della vita nel suo complesso?”, potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica “per niente soddisfatto” e 10 “molto soddisfatto”), in media le persone danno un voto pari a 7,2 (Tavola 9.1). In particolare, cresce la quota di coloro che indicano i livelli di punteggio più alti (da 8 a 10), che passa dal 44,3 al 46,0 per cento, e diminuisce, invece, la quota dei rispondenti che si posiziona sui punteggi medi (da 6 a 7) dal 41,3 al 39,5 per cento.

A livello territoriale il Nord rappresenta la ripartizione in cui le persone dichiarano una soddisfazione elevata, in particolare nel Nord-est, dove il 49,4 per cento esprime un punteggio tra 8 e 10. Segue il Nord-ovest con il 47,5 per cento. Il Centro mostra una quota di soddisfatti pari al 45,7 per cento, mentre nell'Italia insulare e meridionale i soddisfatti rappresentano rispettivamente il 44,6 e 42,2 per cento della popolazione. Rispetto al 2020, mentre la soddisfazione al Nord resta stabile, cresce significativamente nel resto del Paese, in particolare al Sud dove il numero di persone che dichiara una elevata soddisfazione passa dal 39,0 al 42,2 per cento, assottigliando il gap storico con il Nord. Il Trentino-Alto Adige, con un voto medio per la vita nel complesso pari a 7,6, si conferma il territorio con i più elevati livelli di soddisfazione, mentre la Campania e la Puglia sono le regioni che presentano la media più bassa (7,0).

Soddisfazione per la situazione economica, la salute, la famiglia, gli amici e il tempo libero

Nel 2020 la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica rimane invariata rispetto al 2020 e si attesta al 58,3 per cento (Tavola 9.2). Questa stabilità investe tutto il Paese, ad eccezione del Nord-est, dove la percentuale di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica scende al 63,5 dal 65,6 per cento.

L'81,0 per cento della popolazione di 14 anni o più esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute, in lieve contrazione rispetto

al 2020 (Tavola 9.2). Si ritiene, invece, poco soddisfatto il 13,3 per cento e per nulla soddisfatto il 3,8 per cento. Una maggiore soddisfazione per il proprio stato di salute è più diffusa nel Nord del Paese: Nord-ovest e Nord-est presentano valori molto simili pari rispettivamente all'82,6 e all'82,5 per cento. Il Centro è in linea con la media nazionale con l'81,6 per cento. Nelle Isole e nel Sud si registra la quota più elevata di insoddisfatti, rispettivamente il 19,8 e il 18,6 per cento di persone che si dichiarano poco o per niente soddisfatte per questo aspetto della vita. La flessione rispetto al 2020 della quota di soddisfatti per la salute si è avuta in particolare nell'Italia Nord-orientale, dove la pandemia ha prodotto, più che nel resto del Paese, grandi ripercussioni sullo stato di salute. La soddisfazione per le relazioni familiari risulta in calo rispetto al 2020. L'87,1 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfatto), mentre una quota residuale (il 2,2 per cento) giudica questo tipo di relazioni per niente soddisfacente (Tavola 9.2). Questo calo può essere in parte imputato alle restrizioni nelle visite dei parenti che hanno portato alcune categorie di soggetti ad una condizione prolungata di isolamento.

La quota dei soddisfatti si riduce in tutte le ripartizioni. Il Nord-est e il Nord-ovest, nonostante restino i territori in cui le persone esprimono la maggiore soddisfazione, presentano il decremento più marcato rispetto al 2020, attestandosi rispettivamente all'88,1 e all'87,7 per cento. Il Centro è il territorio che subisce la contrazione più contenuta e si allinea ai valori del Nord-est con l'87,7 per cento di soddisfatti. Le Isole e il Sud esprimono valori di soddisfazione più bassi degli altri territori, con l'86,5 e l'85,4 per cento, mostrando anch'essi una significativa flessione.

La quota delle persone molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni con gli amici fa registrare un vero e proprio crollo rispetto al 2020, passando dall'81,6 al 72,1 per cento (Tavola 9.2), probabile effetto delle limitazioni alla socialità imposte dalla pandemia. Questa dimensione della soddisfazione della vita è tra quelle che ha risentito maggiormente della crisi legata al Covid-19. Da un punto di vista territoriale, i più soddisfatti risiedono al Nord-est (il 73,5 per cento) e al Centro (il 72,9 per cento), mentre il Nord-ovest si arresta al 71,3 per cento e rappresenta il territorio che ha perso maggior soddisfazione (era l'82,5 per cento). La soddisfazione per le relazioni amicali nelle Isole si mantiene in linea con la media nazionale con il 72,1 per cento e raggiunge il minimo al Sud, dove la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte è pari al 71,0 per cento. La pandemia ha prodotto importanti effetti anche nella dimensione del tempo libero. Il 56,5 per cento delle persone di 14 anni e oltre si dichiara molto o abbastanza soddisfatto rispetto al 69,3 per cento del 2020 (Tavola 9.2). Il tempo libero delle persone si è completamente modificato e riorganizzato, evidentemente con minore appagamento. Tra i residenti del Nord-est si osservano valori più elevati rispetto alla media nazionale con il 59,1 per cento. Le Isole, al contrario, presentano la quota più bassa di chi si dichiara molto o abbastanza soddisfatto pari al 53,9 per cento. Rispetto al 2020 il calo si registra ovunque, ma è più marcato al Nord, in particolare il Nord-ovest passa da una soddisfazione per il tempo libero dal 70,8 al 56,7 per cento.

Soddisfazione lavorativa

La soddisfazione per la dimensione lavorativa nel 2021 diminuisce rispetto all'anno precedente: il 77,5 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto rispetto al 79,0 per cento del 2020 (Tavola 9.3).

I lavoratori più soddisfatti risiedono nel Nord-est e nel Centro e rappresentano rispettivamente il 79,9 e il 78,6 per cento.

Rispetto al 2020 si evidenzia una flessione superiore alla media nazionale al Sud e nel Nord-ovest; in particolare al Sud si registra il 76,3 per cento dei lavoratori molto o abbastanza soddisfatti (era il 79,2 per cento), nel Nord-ovest il 76,9 per cento (era il 79,6 per cento). Anche nelle Isole si scende al di sotto della media nazionale con il 73,6 per cento di occupati molto o abbastanza soddisfatti per il proprio lavoro, dato più basso rispetto al 2020 (era il 76,0 per cento).

Il confronto dei giudizi espressi dagli uomini e dalle donne per i livelli di soddisfazione lavorativa si caratterizza per una battuta d'arresto per il genere femminile che vede diminuire le proprie quote di soddisfazione al 76,6 per cento allontanandosi dalla parità raggiunta l'anno precedente (era il 78,9 per cento).

A livello territoriale, nel Nord-est gli uomini si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti per il proprio lavoro più delle donne (l'82,3 per cento dei lavoratori rispetto al 76,8 per cento delle lavoratrici); viceversa, nelle Isole una maggiore soddisfazione lavorativa si osserva tra le donne (il 75,5 per cento delle lavoratrici rispetto al 72,5 per cento dei lavoratori). A subire le maggiori ripercussioni a livello lavorativo durante la pandemia sono le lavoratrici del Nord-est (il 76,8 per cento rispetto all'80,0 per cento del 2020) e i lavoratori del Sud (il 75,8 per cento rispetto al 79,3 per cento del 2020).

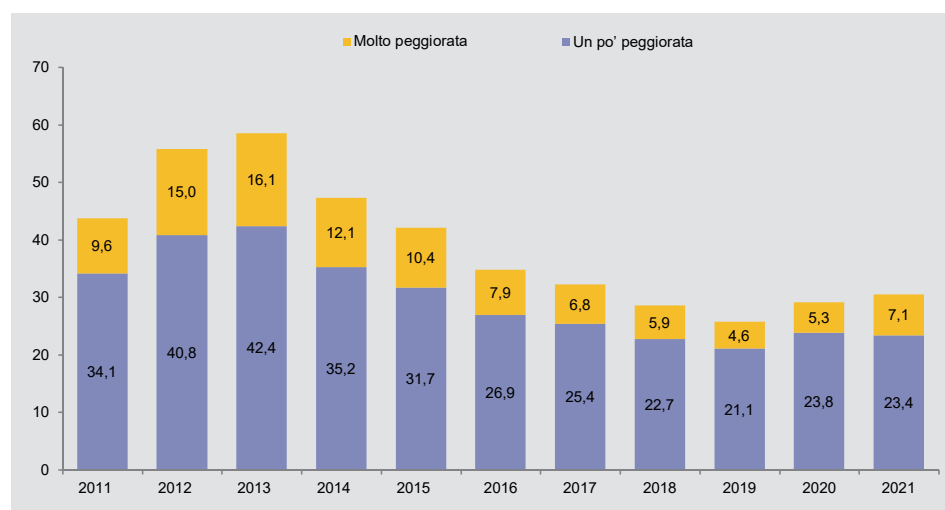
Giudizio sulla situazione economica familiare

Nel 2021 si registrano le conseguenze economiche della pandemia che nel 2020 erano solo accennate. È, infatti, in aumento la percentuale di persone che ritiene la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente, che sale al 30,5 dal 29,1 per cento. Più nel dettaglio, aumenta soprattutto la quota di famiglie che considera la propria situazione molto peggiorata (dal 5,3 al 7,1 per cento) (Figura 9.1). Rimane sostanzialmente stabile la quota di chi la giudica molto o un po' migliorata (il 7,9 rispetto all'8,1 per cento del 2020), mentre si rileva una diminuzione della quota di persone che considera invariata la situazione economica familiare: il 61,5 rispetto al 62,8 per cento del 2020 (Tavola 9.4).

A livello territoriale gli effetti economici della pandemia si evidenziano in tutto il Paese: se si osserva la quota di chi dichiara molto o un po' peggiorata la situazione, emerge come rispetto al 2020 nel Mezzogiorno aumentino le famiglie in questa categoria (nelle Isole si passa dal 29,0 al 32,8 per cento e, a seguire, al Sud si passa dal 27,5 al 30,4 per cento). Se, invece, si considera la sola quota di chi dichiara la propria situazione molto peggiorata, si evidenzia un significativo incremento di famiglie nel Nord-est (il 7,0 rispetto al 4,7 per cento delle famiglie dell'anno precedente) e nel Centro (il 7,8 rispetto al 5,6 per cento delle famiglie del 2020).

La percezione del miglioramento riguarda prevalentemente le famiglie del Nord-est, dove la quota di chi ritiene migliorata la situazione economica è pari al 10,2 per cento, a fronte di una percentuale nel Mezzogiorno ben al di sotto della media nazionale, pari al 6,3 per cento.

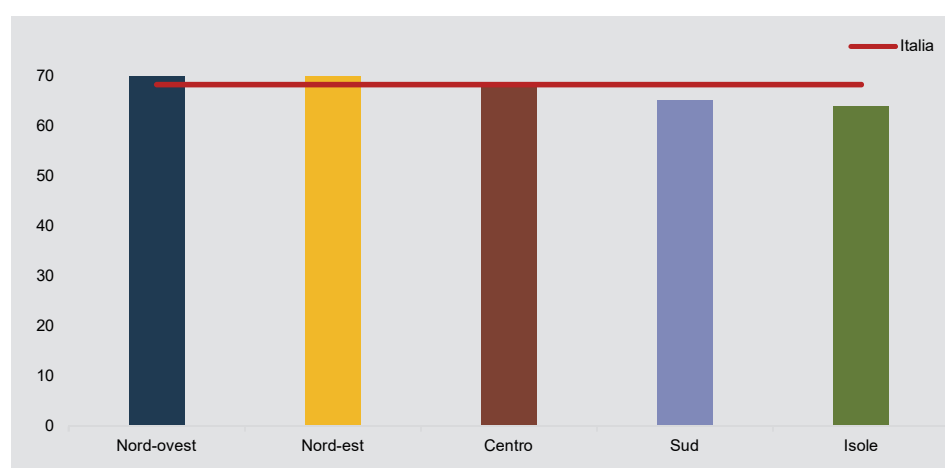
Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2011-2021, per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

La valutazione delle risorse economiche completa il quadro della percezione economica familiare. Nonostante aumentino le famiglie che dichiarano un peggioramento della situazione economica, si registra una sostanziale tenuta delle risorse economiche. La percentuale di famiglie che afferma di disporre di risorse ottime o adeguate nel 2021 è pari al 68,3 per cento, in lieve rialzo rispetto al 2020 (era il 66,0 per cento), soprattutto per la componente di chi le ritiene adeguate. Parallelamente diminuisce anche la quota di famiglie che le reputa scarse, pari al 28,2 per cento (era il 30,7 per cento nel 2020) (Tavola 9.4).

Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2021, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

I giudizi positivi sono più frequenti al Nord: il 70,9 per cento delle famiglie del Nord-ovest e il 70,5 per cento di quelle del Nord-est ritiene le risorse economiche a disposizione ottime o adeguate, segue il Centro con il 68,3 per cento. Al di sotto della media nazionale le famiglie del Sud (con il 65,3 per cento) e quelle delle Isole (con il 64,0 per cento) esprimono la stessa opinione (Figura 9.2). In particolare nel Nord-ovest si riscontra l'incremento più elevato di famiglie che valutano ottime o adeguate le proprie risorse (era il 67,7 per cento nel 2020).

Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi

La difficoltà di accesso ai servizi di pubblica utilità, seppure in costante diminuzione negli ultimi anni, rappresenta ancora un problema per una quota rilevante di famiglie, specialmente per quanto riguarda alcuni servizi essenziali. Anche nel 2021, in continuità con gli anni precedenti, le maggiori criticità riguardano il Pronto soccorso, giudicati poco accessibili da quasi metà delle famiglie (il 48,9 per cento), le stazioni di Polizia e Carabinieri (il 29,9 per cento) e gli uffici comunali (il 30,4 per cento). Sono, invece, giudicati facilmente accessibili da un'ampia quota di famiglie i mercati e gli esercizi commerciali, sia di piccole dimensioni, sia della grande distribuzione, e gli uffici postali rispetto ai quali poco meno del 20 per cento delle famiglie lamenta scarsa accessibilità (il 18,1 per cento per negozi di alimentari, il 23,3 per cento per supermercati e il 19,4 per cento per gli uffici postali). Infine, soltanto il 13,3 per cento raggiunge con difficoltà una farmacia.

La diminuzione rispetto al 2020 della quota di famiglie che dichiara difficoltà nell'accedere a tutti i servizi considerati, conferma il trend registrato negli ultimi anni (Tavola 9.5).

Dal punto di vista territoriale, si registra una forte variabilità regionale che conferma il tradizionale gradiente Nord-Sud. Il Sud presenta la quota più alta di famiglie che hanno difficoltà ad accedere a tutti i servizi considerati ad eccezione degli uffici comunali, che risultano più spesso inaccessibili ai residenti del Centro (il 38,7 per cento). Le maggiori criticità riguardano il Pronto soccorso, considerati problematici dal 58,1 per cento delle famiglie del Sud contro il 41,3 per cento di quelle del Nord-est. Raggiungere le Forze dell'ordine è considerato complesso per il 35,8 per cento delle famiglie del Sud rispetto al 26,2 per cento di quelle del Nord-est. Anche gli uffici postali sono raggiungibili con difficoltà per oltre un quarto dei residenti del Sud (il 26,3 per cento) rispetto al 15,0 per cento di quelli del Nord-ovest. Più contenute sono le differenze di giudizio sugli esercizi commerciali.

Nonostante il divario nell'accessibilità ai servizi che vede il Nord più avvantaggiato rispetto al Sud, i più significativi miglioramenti rispetto al 2020 riguardano il Pronto soccorso (-4,8 punti percentuali), gli uffici postali (-4,4 punti percentuali), le stazioni di Polizia e carabinieri (-4,4 punti percentuali), i supermercati (-5,0 punti percentuali) e i negozi di generi alimentari (-4,3 punti percentuali) dell'Italia insulare, riducendo lo storico gap. Per quanto riguarda infine la dislocazione di farmacie e uffici comunali, migliora soprattutto nel Centro (rispettivamente -3,2 e -1,4 punti percentuali).

**Soddisfazione
dei cittadini per i
servizi di sportello
(anagrafe, Asl,
uffici postali)**

L'utilizzo dei servizi allo sportello da parte dei cittadini risente generalmente delle caratteristiche dell'offerta presente sul territorio e dell'accessibilità del servizio stesso. Nel 2021, per effetto dell'emergenza sanitaria, che ha comportato la sospensione di alcune attività di sportello e la diffusione di un atteggiamento di prudenza nella frequentazione di luoghi pubblici, si è registrata in tutto il Paese sia una riduzione dell'utenza di Asl, anagrafe e uffici postali, sia un miglioramento dei tempi di attesa per l'espletamento dei servizi in Asl e Anagrafe e per il ritiro delle pensioni negli uffici postali.

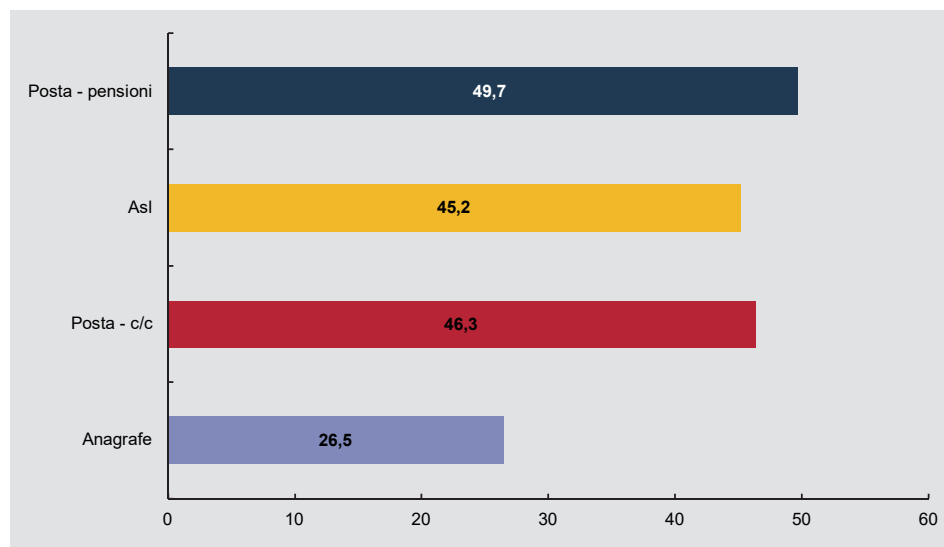
Il 29,5 per cento delle persone di 18 anni e oltre si è recato almeno una volta in anagrafe nel 2021 (contro il 32,9 per cento del 2020) e il 26,5 per cento di questi ha atteso in fila oltre 20 minuti. La quota di utenti tra le ripartizioni territoriali è simile, ma diversa è la qualità del servizio offerto: più veloce nel Nord-est, dove solo il 16,5 per cento ha atteso oltre 20 minuti di fila contro il 39,3 per cento degli utenti delle Isole che ha impiegato lo stesso tempo.

In generale, l'utenza è maggiore nei comuni più piccoli (il 36,1 per cento nei comuni fino a 2mila abitanti) dove è veloce l'espletamento dei servizi poiché solo il 6,3 per cento degli utenti dichiara file oltre i 20 minuti. Nei comuni al centro delle aree metropolitane accade esattamente il contrario: a fronte di una quota di utenti più bassa (il 24,1 per cento), i tempi di attesa sono superiori a 20 minuti per il 52,6 per cento, anche se rispetto al 2020 si riscontra un rilevante miglioramento (-9,7 punti percentuali) (Tavola 9.6). Il 34,9 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta i servizi dell'Asl (contro il 38,3 per cento del 2020) e il 45,2 per cento ha atteso oltre 20 minuti in fila. L'utenza più ampia risiede nelle regioni del Centro e del Nord-est (rispettivamente il 39,4 e il 39,2 per cento). Le Isole, che registrano l'utenza più bassa (il 28,2 per cento), rilevano la quota maggiore di persone che lamenta tempi di attesa elevati (il 61,7 per cento). Le regioni più virtuose sono quelle del Nord-est, in cui il 28,4 per cento delle persone dichiara tempi di attesa oltre i 20 minuti, con una importante riduzione rispetto al 2020 (-9,8 punti percentuali).

Significative le differenze che emergono in termini di tempi di attesa anche tra i centri dell'area metropolitana e i comuni fino a 10 mila abitanti: nei primi ad attendere più di 20 minuti è il 56,1 per cento degli utenti, nonostante il miglioramento rispetto al 2020 (-16,4 punti percentuali), nei secondi è il 39,1 per cento.

L'utenza più ampia resta quella degli uffici postali di cui si serve il 59,1 per cento della popolazione di oltre 18 anni, seppure in lieve diminuzione rispetto al 2020 (era il 61,4 per cento). La tempestività dell'offerta dipende dalla tipologia di servizio erogato: il 49,7 per cento degli utenti ha impiegato più di 20 minuti per ritirare la pensione, mentre ha utilizzato lo stesso tempo il 46,4 per cento per spedire vaglia e una quota analoga (il 46,3 per cento) per operazioni su conti correnti. In generale, la qualità del servizio risulta peggiorata rispetto all'anno scorso per il ritiro di pacchi, la spedizione di vaglia e di raccomandate. Solo il ritiro di pensioni risulta essere una operazione più rapida rispetto al 2020.

Figura 9.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2021, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Da un punto di vista territoriale emerge che le Isole registrano l'utenza più bassa del Paese (il 53,8 per cento), mentre il Centro comprende le regioni in cui l'utenza è maggiore (il 62,2 per cento). Per quanto riguarda, invece, i tempi di attesa le Isole sono le meno virtuose poiché dichiarano le percentuali più elevate per svolgere tutte le operazioni allo sportello. Nel Nord-est la quota di quanti hanno lamentato lunghi tempi di attesa è sensibilmente più bassa in tutti i servizi erogati.

Anche l'ampiezza comunale incide sulla qualità del servizio offerto e mostra come l'utenza è più bassa dove il servizio è meno tempestivo: nei comuni centro dell'area metropolitana, dove l'utenza è più bassa (il 56,3 per cento), i tempi di attesa sono più lunghi rispetto a quelli dei comuni di piccole dimensioni in cui il 67,0 per cento dei residenti ha utilizzato i servizi postali.

Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2021, la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è di 2.437 euro in valori correnti, in marcata ripresa (+4,7 per cento) rispetto al 2020. Considerata la dinamica inflazionistica (+1,9 per cento la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, Nic), la crescita in termini reali è meno ampia (+2,8 per cento). I progressi del 2021, peraltro, non compensano il crollo del 2020: rispetto al 2019, infatti, la variazione in valori correnti ha ancora segno negativo (-4,8 per cento).

Rispetto alle strategie delle famiglie per provare a risparmiare, anche nel 2021, così come nell'anno precedente, la voce di spesa che le famiglie dichiarano di aver maggiormente limitato è quella per viaggi e vacanze. Tra quante già spendevano per questa voce nel 2020, la percentuale di chi l'ha ridotta rispetto all'anno precedente è del 62,4 per cento (nel 2020 era pari al 46,8 per cento), in crescita soprattutto al Nord

(dal 44,1 per cento al 61,2 per cento). La percentuale più elevata di famiglie che nel 2021 dichiarano di aver ridotto questo esborso si osserva comunque nel Mezzogiorno (69,8 per cento).

Tra le famiglie che già acquistavano abbigliamento e calzature un anno prima dell'intervista, il 52,7 per cento ha limitato tale esborso (era il 45,5 per cento nel 2020). Infine, tra le famiglie che già la sostenevano, il 31,2 per cento ha ridotto la spesa per carburanti. Tale quota si attesta al 29,2 per cento al Nord e al 36,0 per cento nel Mezzogiorno.

Al contrario, le spese per visite mediche e accertamenti periodici rappresentano la voce di spesa con la percentuale più elevata di famiglie, tra quante già spendevano, che dichiarano di averla aumentata rispetto all'anno precedente: sono il 4,4 per cento, dal 3,9 per cento del 2020, e al Centro raggiungono il 5,3 per cento.

Prospetto 9.1 Famiglie che hanno limitato la spesa di alcuni beni e servizi che già si acquistavano un anno prima dell'intervista per ripartizione geografica
Anno 2021, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Alimentari	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cura e igiene personale	Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	Carburanti	Viaggi e vacanze
Nord-ovest	20,3	23,1	48,9	29,2	17,3	30,4	60,6
Nord-est	19,3	26,1	49,4	23,7	11,9	27,6	61,9
Centro	23,2	26,4	50,5	28,2	16,2	28,6	57,8
Sud	37,1	43,7	63,2	45,4	27,9	38,8	68,3
Isole	20,9	31,8	52,7	32,7	20,9	30,6	72,9
Italia	24,3	29,6	52,7	31,7	18,6	31,2	62,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Il supermercato e l'ipermercato sono i luoghi maggiormente utilizzati dalle famiglie italiane per la spesa alimentare (nel 2021 vi sono effettuati, in media, il 64,1 per cento degli acquisti, contro il 65,3 per cento dell'anno precedente), seguiti dai negozi tradizionali (17,0 per cento) e dagli hard discount (13,0 per cento) (Prospetto 9.2). Rispetto ai valori medi nazionali, si ricorre più spesso ai negozi tradizionali nel Sud e nelle Isole (rispettivamente, 27,4 per cento e 22,5 per cento) e a supermercati ed ipermercati nel Centro (71,2 per cento) e nel Nord-est (70,2 per cento). Come già negli anni precedenti, anche nel 2021 è nelle Isole che si registra la percentuale più elevata di acquisti presso gli hard discount (19,4 per cento).

Prospetto 9.2 Acquisti di generi alimentari per luogo di acquisto, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2020-2021, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPO DI COMUNE	Luogo di acquisto					
	Negozi tradizionale	Mercato e ambulanti	Hard discount	Ipermercato, supermercato	Grande magazzino e catene di negozi	Azienda agricola, produttore, altro luogo e acquisto via internet
ANNO 2020						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	13,2	3,4	12,0	68,7	1,2	1,5
Nord-est	13,3	1,9	11,0	70,9	0,8	2,1
Centro	12,6	2,4	11,8	70,6	1,4	1,3
Sud	25,2	3,2	12,8	56,9	0,9	1,0
Isole	24,2	3,6	16,0	54,2	0,9	1,0
TIPO DI COMUNE						
Centro area metropolitana	15,2	4,3	11,7	66,2	1,2	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	16,3	2,4	11,6	67,1	1,2	1,3
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	17,9	2,7	13,0	63,9	1,0	1,4
Italia	17,0	2,9	12,4	65,3	1,1	1,4
ANNO 2021						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	12,8	3,9	12,9	67,2	1,3	1,8
Nord-est	12,4	2,4	12,1	70,2	1,0	1,9
Centro	12,6	2,6	10,7	71,2	1,3	1,5
Sud	27,4	3,5	12,9	54,3	1,0	1,0
Isole	22,5	4,2	19,4	51,9	0,8	1,1
TIPO DI COMUNE						
Centro area metropolitana	15,8	4,9	11,2	65,0	1,4	1,7
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	16,4	2,9	11,9	66,1	1,1	1,6
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	17,7	3,1	14,2	62,6	1,0	1,4
Italia	17,0	3,3	13,0	64,1	1,1	1,5

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Nel 2021, le variazioni per singoli capitoli di spesa sono in ripresa, ma risultano anche molto differenziate, soprattutto per i capitoli che nel 2020 avevano registrato una riduzione più accentuata a seguito delle restrizioni imposte per contrastare la pandemia e delle limitazioni a socialità e spostamenti. In particolare, la spesa per Alimentari e bevande analcoliche nel 2021 è stabile e pari in media a 470 euro mensili (Tavola 9.7). All'interno di questo capitolo di spesa, aumentano gli esborsi destinati a Prodotti alimentari non altrove classificati (n.a.c.) (12 euro mensili, +8,1 per cento), Pesci e prodotti ittici (43 euro al mese, +4,8 per cento) e Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci (18 euro, +3,0 per cento), sebbene la prima e la terza voce incidano meno dell'1 per cento sulla spesa totale. Si riduce, invece, molto la spesa per carni (-1,5 per cento, 100 euro al mese) e quella per latte, formaggi e uova (-2,8 per cento, 60 euro mensili), invertendo il risultato in crescita del 2020 rispetto all'anno precedente. La spesa non alimentare (in media 1.967 euro mensili) aumenta del 5,7 per cento rispetto al 2020. L'aumento più elevato (+26,5 per cento) si osserva per il capitolo Servizi

ricettivi e di ristorazione (100 euro mensili), che nel 2020 aveva subito un vero e proprio crollo (-38,9 per cento). Seguono Abbigliamento e calzature (100 euro, +13,8 per cento rispetto all'anno precedente; -23,3 per cento nel 2020) e Trasporti (241 euro al mese, +10,8 per cento, -24,6 per cento nel 2020).

Cresce invece solo del 5,9 per cento la spesa per Ricreazione, Spettacoli e cultura (99 euro mensili; -26,4 per cento nel 2020), che, insieme a quella per Servizi ricettivi e di ristorazione, è la spesa che si mantiene complessivamente più lontana dai livelli del 2019 (-22,7 per cento la prima e -22,0 per cento la seconda). Su entrambi questi comparti merceologici pesa la persistenza delle limitazioni alla socialità che, pur in misura meno ampia del 2020, hanno caratterizzato il 2021.

Aumentano anche le spese per Servizi sanitari e spese per la salute (118 euro al mese, +9,0 per cento), Mobili, articoli e servizi per la casa (112 euro mensili, +8,4 per cento), Altri beni e servizi (174 euro mensili, +3,9 per cento) e per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria (912 euro al mese, +2,0 per cento), in quest'ultimo caso a causa di una forte dinamica inflazionistica.

Le spese sono stabili, infine, per Comunicazioni, Bevande alcoliche e tabacchi e per Istruzione. I divari territoriali, legati a differenti livelli di reddito e di prezzi al consumo e a comportamenti e abitudini di spesa eterogenei, permangono anche nel 2021 (Tavola 9.8). I livelli di spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, continuano a registrarsi nel Nord-ovest (2.700 euro), nel Nord-est (2.637 euro) e nel Centro (2.588 euro), mentre sono più bassi (e inferiori alla media nazionale) nelle Isole (2.012 euro) e al Sud (1.971 euro). Nel 2021, nel Nord-ovest si spendono in media circa 728 euro in più del Sud, una differenza pari al 36,9 per cento (era il 33,0 per cento nel 2020), mentre rispetto alle Isole il vantaggio del Nord-ovest in valori assoluti è di 688 euro (34,2 per cento in più, a fronte del 29,6 per cento dell'anno precedente). L'incremento delle spese delle famiglie è diffuso, comunque, su tutto il territorio nazionale, ad esclusione delle Isole dove non si registra alcun aumento statisticamente significativo. La crescita è più intensa nel Nord (+7,0 per cento il Nord-ovest e +4,4 per cento il Nord-est), seguito dal Sud (+3,9 per cento) e dal Centro (+3,1 per cento).

Anche nel 2021 le regioni con la spesa media mensile più elevata sono Trentino-Alto Adige (2.950 euro) e Lombardia (2.904 euro), mentre Calabria e Puglia sono quelle con la spesa più contenuta, rispettivamente 1.915 e 1.808 euro mensili.

Nel Sud e nelle Isole, dove le disponibilità economiche sono generalmente minori, a pesare di più sulla spesa delle famiglie sono le voci destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, come quelle per Alimentari e bevande analcoliche: nel 2021 questa quota di spesa arriva al 24,6 per cento al Sud e al 23,5 per cento nelle Isole mentre si ferma al 17,2 per cento nel Nord-est. La quota più alta per Alimentari e bevande analcoliche si registra in Calabria, dove si attesta al 28,1 per cento, a fronte del 19,3 per cento osservato a livello nazionale e del 15,8 per cento del Trentino-Alto Adige.

I livelli e la composizione della spesa variano anche a seconda della tipologia del comune di residenza. Anche nel 2021, le famiglie spendono di più nei comuni centro di area metropolitana: 2.757 euro mensili contro i 2.473 euro nei comuni periferici delle aree metropolitane e in quelli con almeno 50 mila abitanti e i 2.315 euro nei comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane.

Il maggior incremento della spesa per consumi (+5,4 per cento) si registra proprio nei comuni centro di area metropolitana, anche a causa del maggior peso, rispetto alle altre tipologie comunali, della spesa per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria e di quella per Servizi ricettivi e di ristorazione.

Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per la presenza di economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2021, la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.796 euro, cioè il 73 per cento circa di quella delle famiglie di due componenti e il 62 per cento circa di quella delle famiglie di tre componenti. Con la sola eccezione delle famiglie numerose (con cinque o più componenti), qualunque sia la numerosità familiare, rispetto al 2020 tutte le famiglie hanno comunque significativamente aumentato la propria spesa per consumi, soprattutto le famiglie con quattro (+6,6 per cento rispetto all'anno precedente) e con tre componenti (+6,0 per cento).

Rispetto al 2020 la spesa complessiva aumenta in misura significativa per tutte le tipologie familiari, ad esclusione delle persone sole di 18-34 anni, delle coppie senza figli con persona di riferimento di 18-64 anni e delle famiglie di altra tipologia con membri aggregati. In particolar modo, le coppie con tre o più figli aumentano la loro spesa del 9,5 per cento, quelle con due figli del 7,6 per cento (Tavola 9.9).

Nel 2021, il divario tra la spesa delle famiglie composte solamente da italiani (2.490 euro) e quella delle famiglie con almeno uno straniero (1.901 euro) è di 590 euro (-31,0 per cento, dal -20,1 per cento del 2020, quando gli effetti della pandemia erano stati più pesanti sulle spese degli italiani) (Tavola 9.10).

La spesa alimentare assorbe il 22,4 per cento del totale tra le famiglie con stranieri (426 euro mensili) e il 19,0 per cento in quelle di soli italiani (474 euro al mese). La quota di spesa per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria delle famiglie con almeno uno straniero è in linea con quella delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 36,8 per cento e 37,4 per cento), seppure più contenuta in valori assoluti (700 euro mensili per le une, 932 euro al mese per le altre). Le quote destinate dalle famiglie con almeno uno straniero a Ricreazione, spettacoli e cultura sono più contenute rispetto a quelle delle famiglie di soli italiani (3,5 per cento contro 4,1 per cento; rispettivamente 67 e 102 euro mensili), così come le quote per Servizi ricettivi e di ristorazione (3,6 per cento le prime, 4,2 per cento le altre, rispettivamente 69 e 103 euro al mese). La spesa mensile è strettamente associata anche alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, che ne caratterizza fortemente le condizioni economiche e gli stili di vita.

Sono le famiglie che hanno come persona di riferimento un imprenditore o un libero professionista a spendere di più (3.567 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.110 euro). I livelli di spesa più bassi si osservano, invece, nelle famiglie caratterizzate da condizioni economiche più precarie, vale a dire in quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (1.659 euro mensili) o con persona di riferimento inattiva, ma non ritirata dal lavoro (1.774 euro).

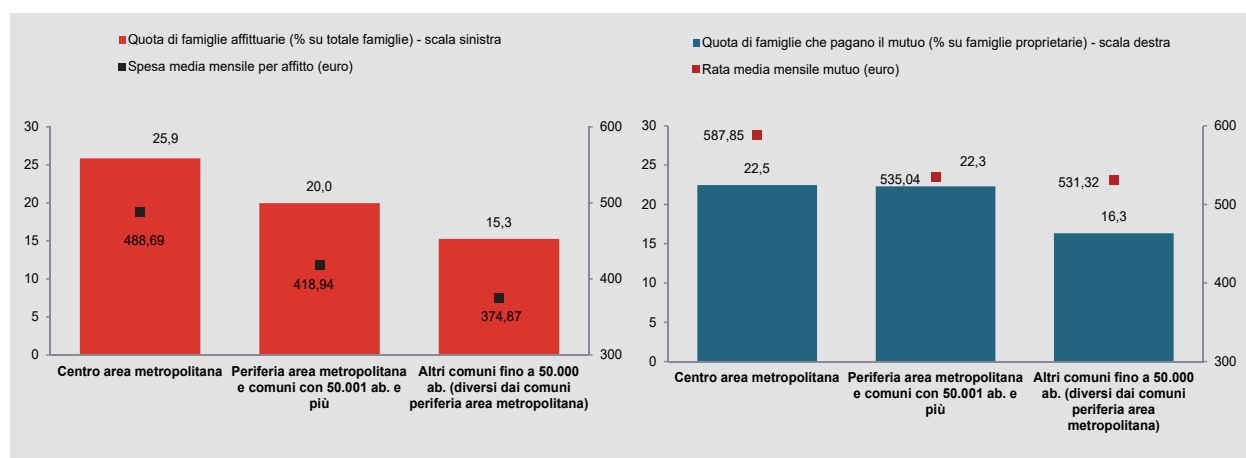
Rispetto al 2020, si registra un incremento significativo della spesa sia nelle famiglie con persona di riferimento alle dipendenze (+5,5 per cento per dirigenti, quadri, impiegati, +4,4 per cento per operai e assimilati) sia nelle famiglie con persona di riferimento inattiva (+4,4 per cento se ritirata dal lavoro, +5,8 per cento se in altra condizione diversa da ritirato dal lavoro). Segnano, invece una diminuzione della spesa mensile rispetto all'anno precedente le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (-6,6 per cento) (Tavola 9.11).

Condizione abitativa delle famiglie

In Italia, nel 2021, il 18,5 per cento delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive. Tale percentuale varia dal minimo delle Isole (13,4 per cento) al massimo del Nord-ovest (21,3 per cento). La spesa media per le famiglie che pagano un affitto è di 416 euro mensili a livello nazionale, stabile rispetto al 2020; tale esborso è più alto nel Centro (481 euro) e nel Nord (447 euro nel Nord-est e 444 nel Nord-ovest) rispetto a Sud (319 euro) e Isole (305 euro). La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro di area metropolitana (25,9 per cento), dove si paga mediamente un affitto pari a 489 euro mensili.

Paga un mutuo il 19,1 per cento delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (circa 3,6 milioni). Questa quota è maggiore al Nord (24,9 per cento nel Nord-ovest e 23,7 per cento nel Nord-est) e nel Centro (19,7 per cento) rispetto a Isole (11,4 per cento) e Sud (10,4 per cento). Per le famiglie che la sostengono, tale spesa rappresenta un esborso consistente e pari, in media, a 543 euro mensili¹.

Figura 9.4 Famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono e spesa media per affitto. Famiglie proprietarie che pagano il mutuo e rata media del mutuo per tipo di comune di residenza
Anno 2021, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Per quanto concerne la spesa familiare per utenze e servizi dell'abitazione, ad incidere è soprattutto l'acquisto di gas e altri combustibili, in gran parte destinati al riscaldamento (60

¹ Dal punto di vista economico e contabile, questa voce di bilancio è un investimento, e non rientra quindi nel computo totale della spesa per consumi.

euro al mese, che diventano 74 nel Nord-est). A seguire, la spesa per energia elettrica (53 euro), soprattutto nelle Isole (62 euro). Più contenute sia la spesa per la raccolta dei rifiuti (19 euro) sia quella per la manutenzione ordinaria dell'abitazione (12 euro mensili) (Prospetto 9.3).

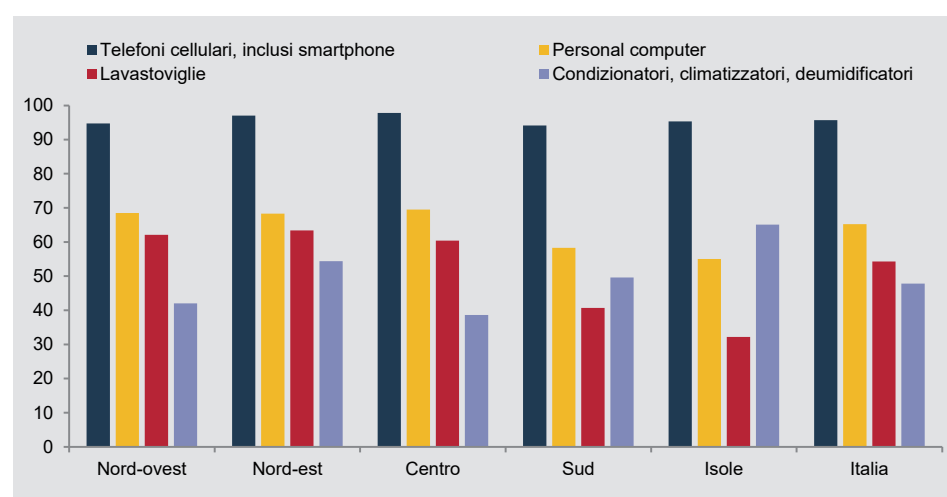
Nel 2021, il 95,7 per cento delle famiglie possiede almeno un telefono cellulare o smartphone (97,8 per cento nel Centro e 97,0 per cento nel Nord-est). La quota di famiglie che possiedono un personal computer è pari al 65,2 per cento, con valori più elevati al Nord e al Centro (quasi il 70 per cento) rispetto a Sud e Isole. Infine, il possesso di condizionatori, climatizzatori e deumidificatori in Italia interessa il 47,8 per cento delle famiglie residenti, con forti differenze sul territorio e, come già nel 2020, con valori più elevati nelle Isole (65,1 per cento) e nel Nord-est (54,4 per cento) rispetto alle altre ripartizioni (Figura 9.5).

Prospetto 9.3 Spesa media mensile delle famiglie per utenze e servizi dell'abitazione per ripartizione geografica
Anni 2020-2021, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Energia elettrica	Gas e altri combustibili	Raccolta rifiuti	Manutenzione ordinaria
ANNO 2020				
Nord-ovest	48,89	65,38	16,02	11,32
Nord-est	48,92	70,45	16,35	13,86
Centro	49,65	56,90	19,93	11,57
Sud	49,74	53,32	22,22	6,88
Isole	62,79	39,66	22,21	7,19
Italia	50,69	59,38	18,85	10,50
ANNO 2021				
Nord-ovest	50,80	64,99	16,47	13,27
Nord-est	51,67	74,16	16,51	13,71
Centro	51,38	57,32	21,02	12,57
Sud	52,63	52,75	22,65	8,97
Isole	61,78	37,46	22,38	7,62
Italia	52,63	59,73	19,34	11,70

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Figura 9.5 Famiglie per possesso di alcuni beni durevoli
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Povert  assoluta

Nel 2021, la povert  assoluta ha registrato una sostanziale stabilit  rispetto ai valori del 2020. Si contano poco pi  di 1,9 milioni di famiglie in condizione di povert  assoluta con un'incidenza pari a 7,5 per cento, per un totale di circa 5,6 milioni di individui (9,4 per cento) (Prospetto 9.4).

L'anno successivo alla emergenza pandemica si caratterizza quindi per una sostanziale stabilit  degli indicatori di povert  assoluta, seppur in un quadro che conferma i massimi storici toccati nel 2020, anno d'inizio della pandemia dovuta al Covid-19.

A livello ripartizionale, l'incidenza delle famiglie in povert  assoluta si conferma pi  alta nel Mezzogiorno (10,0 per cento, da 9,4 per cento del 2020), mentre scende in misura significativa al Nord (6,7 per cento da 7,6 per cento), in particolare nel Nord-ovest (6,7 per cento da 7,9 per cento). Anche in termini di individui il Nord registra un miglioramento marcato dell'incidenza di povert  assoluta che passa dal 9,3 per cento all'8,2 per cento con valori tuttora distanti, per , da quelli assunti nel 2019. Sono cos  oltre 2 milioni e 200 mila i poveri assoluti residenti nelle regioni del Nord contro 2 milioni e 455 mila nel Mezzogiorno. Rispetto al 2020 nel Centro l'incidenza di povert  assoluta individuale sale al 7,3 per cento (dal 6,6 per cento) e nel Mezzogiorno al 12,1 per cento (dall'11,1 per cento).

Il valore dell'intensit  di povert  assoluta, cio  quanto la spesa mensile delle famiglie povere   mediamente sotto la linea di povert  in termini percentuali ("quanto poveri sono i poveri"), conferma una sostanziale stabilit  rispetto all'anno precedente (18,7 per cento), con le eccezioni del Centro (dove   pari al 17,3 per cento dal 16,1 per cento del 2020) e del Nord-ovest (19,3 per cento dal 18,6 per cento del 2020).

Prospetto 9.4 Incidenza di povert  assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica
Anni 2020-2021, valori percentuali

ANNI	Famiglie				Individui			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2020	7,6	5,4	9,4	7,7	9,3	6,6	11,1	9,4
2021	6,7	5,6	10,0	7,5	8,2	7,3	12,1	9,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Fra gli individui, i minori registrano una incidenza di povert  assoluta pari al 14,2 per cento (coinvolgendo poco meno di 1,4 milioni) e registrando un peggioramento rispetto al 2020 nella ripartizione del Centro i cui valori raggiungono l'11,4 per cento (dal 9,5 per cento). Inoltre, l'incidenza individuale si attesta all'11,1 per cento fra i giovani di 18-34 anni (pari a 1 milione e 86 mila individui) e rimane su un livello elevato (9,1 per cento) anche per la classe di et  35-64 anni (contando 2 milioni e 361 mila individui), per gli over 65 si mantiene invece su valori inferiori alla media nazionale (5,3 per cento, interessando circa 743 mila persone).

Prospetto 9.5 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero dei componenti e tipologia familiare
Anni 2020-2021, valori percentuali

NUMERO DI COMPONENTI TIPOLOGIE FAMILIARI	2020	2021
NUMERO DI COMPONENTI		
1	5,7	6,0
2	5,7	5,0
3	8,5	7,1
4	11,2	11,6
5 o più	20,5	22,6
TIPOLOGIE FAMILIARI		
Persona sola con meno di 65 anni	6,6	6,9
Persona sola con 65 anni o più	4,9	5,1
Coppia con persona di riferimento con meno di 65 anni	4,7	4,6
Coppia con persona di riferimento con 65 anni o più	3,7	3,6
Coppia con 1 figlio	7,2	6,1
Coppia con 2 figli	10,5	10,5
Coppia con 3 o più figli	19,1	20,0
Monogenitore	11,7	9,9
Altre tipologie (con membri aggregati)	16,2	16,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Le stime per l'anno 2021 segnalano valori dell'incidenza di povertà assoluta più marcati tra le famiglie più numerose: si raggiunge infatti il 22,6 per cento tra quelle con cinque e più componenti e l'11,6 per cento tra quelle con quattro. Rispetto al 2020 segnali di miglioramento provengono dalle famiglie di tre (da 8,5 per cento a 7,1 per cento) e di due componenti (da 5,7 per cento a 5,0 per cento). Valori elevati si registrano anche per le coppie con tre o più figli (20,0 per cento) e per le famiglie di altra tipologia, dove spesso coabitano più nuclei familiari (16,3 per cento). Si conferma, quindi, il disagio più marcato per le famiglie con figli minori, per le quali l'incidenza passa dall'8,1 per cento delle famiglie con un solo figlio minore al 22,8 per cento di quelle che ne hanno da tre in su. L'incidenza di povertà è invece più bassa (5,5 per cento) nelle famiglie con almeno un anziano e si conferma al 3,6 per cento tra le coppie in cui l'età della persona di riferimento della famiglia è superiore a 64 anni (nel caso di persone sole con più di 64 anni l'incidenza è pari al 5,1 per cento) (Prospetti 9.5 e 9.6).

Prospetto 9.6 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia
Anni 2020-2021, valori percentuali

FIGLI MINORI ANZIANI	2020	2021
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	9,3	8,1
2 figli minori	12,5	14,0
3 o più figli minori	22,7	22,8
almeno 1 figlio minore	11,5	11,5
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	6,1	6,1
2 o più anziani	4,7	4,5
almeno 1 anziano	5,6	5,5

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

La povertà assoluta colpisce maggiormente le famiglie con persona di riferimento di 35-44 anni, in cui l'incidenza si conferma al 9,9 per cento, seguite da quelle in cui la persona di riferimento ha fra i 45 e i 54 anni (9,7 per cento) e dalle famiglie più giovani con persona di riferimento tra i 18 e i 34 anni (9,4 per cento). I valori più esigui sono raggiunti dalle famiglie con persona di riferimento oltre i 64 anni (5,2 per cento).

Il titolo di studio conseguito dalla persona di riferimento conferma il ruolo di protezione della famiglia dal disagio economico: se si è conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, l'incidenza di povertà assoluta familiare è pari al 3,9 per cento, in miglioramento rispetto al 2020; si attesta all'11,0 per cento se la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza di scuola media.

Tra le famiglie con persona di riferimento occupata, l'incidenza di povertà si mantiene stabile e pari al 7,0 per cento. Le famiglie con le incidenze più elevate sono quelle con persona di riferimento dipendente, ma inquadrata nei livelli più bassi (13,3 per cento), oppure le famiglie di coloro che svolgono un lavoro autonomo (7,8 per cento). Come prevedibile, nelle famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione il disagio si fa più presente, l'incidenza di povertà assoluta raggiunge il 22,6 per cento, coinvolgendo oltre 188 mila famiglie.

Gli individui stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 600 mila, con una incidenza pari al 32,4 per cento, oltre quattro volte superiore a quella degli italiani (7,2 per cento). A livello ripartizionale, l'incidenza di povertà assoluta individuale segnala una crescita per gli stranieri rispetto al 2020 sia nel Centro sia nel Mezzogiorno (rispettivamente 27,5 per cento e 40,3 per cento). Al Nord invece si riduce l'incidenza di povertà assoluta individuale per gli individui italiani dal 6,5 per cento al 5,3 per cento. Le famiglie in povertà assoluta sono nel 68,7 per cento dei casi famiglie di soli italiani (quasi 1 milione e 350 mila) e per il restante 31,3 per cento famiglie con stranieri (oltre 614 mila), pur rappresentando queste ultime solo il 9 per cento del totale.

Per le famiglie con almeno uno straniero l'incidenza di povertà assoluta arriva al 26,3 per cento, mentre è pari al 30,6 per cento per le famiglie composte esclusivamente da stranieri e al 5,7 per cento per le famiglie di soli italiani. La disaggregazione territoriale mostra l'incidenza più elevata nel Mezzogiorno, con quote di famiglie di soli stranieri in povertà oltre quattro volte superiori a quelle delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 37,6 per cento e 8,8 per cento). Al Nord, le famiglie di soli stranieri registrano valori dell'incidenza pari al 30,2 per cento, mentre nel Centro i valori sono più contenuti (25,9 per cento) (Prospetto 9.7).

Prospetto 9.7 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza dei componenti (a)
Anni 2020-2021, valori percentuali

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Famiglie di soli italiani	5,4	4,3	3,7	3,7	8,4	8,8	6,0	5,7
Famiglie miste	24,1	19,4	18,8	12,4	22,2	17,0
Famiglie di soli stranieri	28,4	30,2	19,9	25,9	31,9	37,6	26,7	30,6
Famiglie con stranieri	27,0	26,9	19,6	21,6	28,3	30,7	25,3	26,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo “..” rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Rispetto alla tipologia del comune di residenza l'incidenza di povertà assoluta familiare raggiunge il valore più elevato per i comuni fino a 50 mila abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana nel Mezzogiorno (9,6 per cento)), seguita dal Nord (6,6 per cento), unica ripartizione in cui, per tali comuni, si registra un miglioramento dell'incidenza rispetto al 2020 passando dal 7,8 per cento al 6,6 per cento (Prospetto 9.8).

Prospetto 9.8 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2020-2021, valori percentuali

TIPO DI COMUNE	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Centro area metropolitana	7,9	6,7	3,7	4,2	11,1	12,0	7,2	7,0
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	7,0	6,9	5,9	6,2	9,4	10,0	7,6	7,8
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	7,8	6,6	6,3	6,3	9,0	9,6	8,0	7,6

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Reddito delle famiglie

Nel 2020, primo anno di pandemia, il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi è pari a 37.786 euro, poco meno di 3.150 euro al mese, con una diminuzione dell'1,4 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente (Prospetto 9.9).

L'andamento delle principali tipologie di reddito netto familiare nel corso del 2020 ha evidenziato, tuttavia, situazioni differenziate a seconda della fonte principale di reddito, con una riduzione maggiore per i redditi da capitale (-10,4 per cento), trascinati soprattutto dal calo delle rendite per le abitazioni date in affitto, e minori per i redditi da pensioni e/o trasferimenti pubblici (-1,0 per cento) e da lavoro dipendente (-0,6 per cento) grazie alle misure di sostegno messe in campo dal governo. Tuttavia, l'aumento del reddito medio annuo delle famiglie con fonte principale il lavoro autonomo (+1,6 per cento), in apparente contrasto con la dinamica del corrispondente aggregato, è da mettere in relazione alla forte contrazione del numero di lavoratori autonomi che ha visto prevalere quelli con redditi più elevati. In analogia con quanto accaduto nell'anno precedente, sono le famiglie del Nord-est a possedere in media livelli di reddito più elevato (42.095 euro nel 2020 e 42.898 euro nel 2019), seguite nella graduatoria dalle famiglie del Nord-ovest, del Centro e del Mezzogiorno. In particolare, le famiglie residenti nelle Isole registrano una crescita del reddito dell'1,8 per cento, dovuta in particolare all'aumento di quello delle famiglie con fonte principale il lavoro autonomo e le pensioni e/o trasferimenti pubblici, mentre si osserva una riduzione delle entrate per famiglie del Centro che vivono in prevalenza di lavoro autonomo e redditi da capitale (-3,7 per cento e -10 per cento rispettivamente).

Prospetto 9.9 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per fonte principale di reddito, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2019-2020, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Fonte principale di reddito				Totale
	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Fonte principale di reddito	Altri redditi	
ANNO 2019					
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	44.138,61	52.457,23	35.932,09	27.692,57	41.538,50
Nord-est	44.469,52	55.112,85	37.034,59	37.733,78	42.897,46
Centro	41.571,03	49.007,62	37.914,36	27.746,19	40.687,67
Sud	34.599,04	34.672,66	28.644,79	16.661,84	31.444,85
Isole	35.173,36	38.091,83	26.236,75	13.933,93	30.378,05
TIPO DI COMUNE					
Centro area metropolitana	44.148,90	48.353,57	38.220,63	32.960,66	41.660,88
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	41.472,72	49.568,99	33.833,18	27.329,68	38.882,48
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	39.637,55	45.967,28	32.057,76	22.456,48	36.974,38
Italia	40.902,31	47.409,75	33.651,07	26.097,61	38.319,47
ANNO 2020					
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	44.210,62	55.149,92	34.747,27	27.161,46	41.258,82
Nord-est	43.845,22	53.079,57	37.210,88	31.278,01	42.094,50
Centro	41.187,46	47.182,68	37.145,84	24.973,94	39.620,83
Sud	33.689,30	36.899,10	28.165,84	15.871,70	30.787,86
Isole	35.164,74	40.560,23	28.145,39	13.764,41	30.916,18
TIPO DI COMUNE					
Centro area metropolitana	43.842,16	51.221,80	38.024,50	28.472,34	41.208,34
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	40.788,42	49.658,29	33.479,56	24.174,93	37.951,34
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	39.636,50	46.523,13	31.672,77	20.441,04	36.617,10
Italia	40.647,55	48.182,14	33.307,94	23.378,32	37.785,53

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu -Silc) (R)

Considerando la dimensione del comune di residenza, il reddito medio più elevato è appannaggio, per entrambi gli anni, delle famiglie che vivono nei comuni centro delle aree metropolitane (41.208 euro nel 2020 e 41.661 euro nel 2019). Tuttavia, nel 2020, è nei comuni della periferia dell'area metropolitana che si registra la maggior diminuzione del reddito rispetto all'anno precedente, soprattutto se la fonte principale della famiglia deriva dal lavoro dipendente o dai redditi da capitale.

Il livello di reddito è chiaramente diversificato in base alla tipologia familiare: le coppie con figli si attestano sul valore più alto nel 2020 con 49.744 euro (Tavola 9.12). In particolare, le coppie con due figli percepiscono un reddito medio (50.533 euro) più alto rispetto sia alle coppie con un figlio (49.303 euro), sia a quelle con tre o più (48.361 euro). Le famiglie monogenitore, composte in media da 2,4 componenti, presentano valori di reddito inferiori di circa 14 mila euro rispetto a quelli delle coppie con figli.

Gli anziani che vivono soli, registrano un reddito pari a 24.041 euro (circa 2 mila euro mensili), 900 euro in più rispetto ai single in età attiva. Mentre le coppie anziane senza figli percepiscono un reddito medio più basso rispetto alle omologhe più giovani (41.392 contro 43.350 euro). Tra il 2019 e il 2020, la maggiore riduzione dei redditi familiari si osserva per le coppie con tre o più figli (-5,1 per cento), soprattutto se residenti nelle Isole (-18,6 per cento), e per le persone sole con meno di 65 anni (-3 per cento).

Il reddito delle famiglie dipende, come noto, dalla condizione professionale del principale percettore: nel 2020 ammonta a 45.899 euro quando quest'ultimo è lavoratore autonomo, scende a 40.363 euro se si tratta di lavoratore dipendente, si abbassa a 36.845 euro in condizione di ritirato dal lavoro, mentre tocca i valori più bassi quando il principale percettore è disoccupato, oppure in altro stato di inoccupazione (18.202 e 23.503 euro rispettivamente). Rispetto al 2019 il reddito netto medio familiare diminuisce, soprattutto se il principale percettore è disoccupato (-25 per cento) e residente al Sud (-34 per cento), mentre rimane stabile nel caso in cui il principale percettore sia ritirato dal lavoro.

Disuguaglianza dei redditi

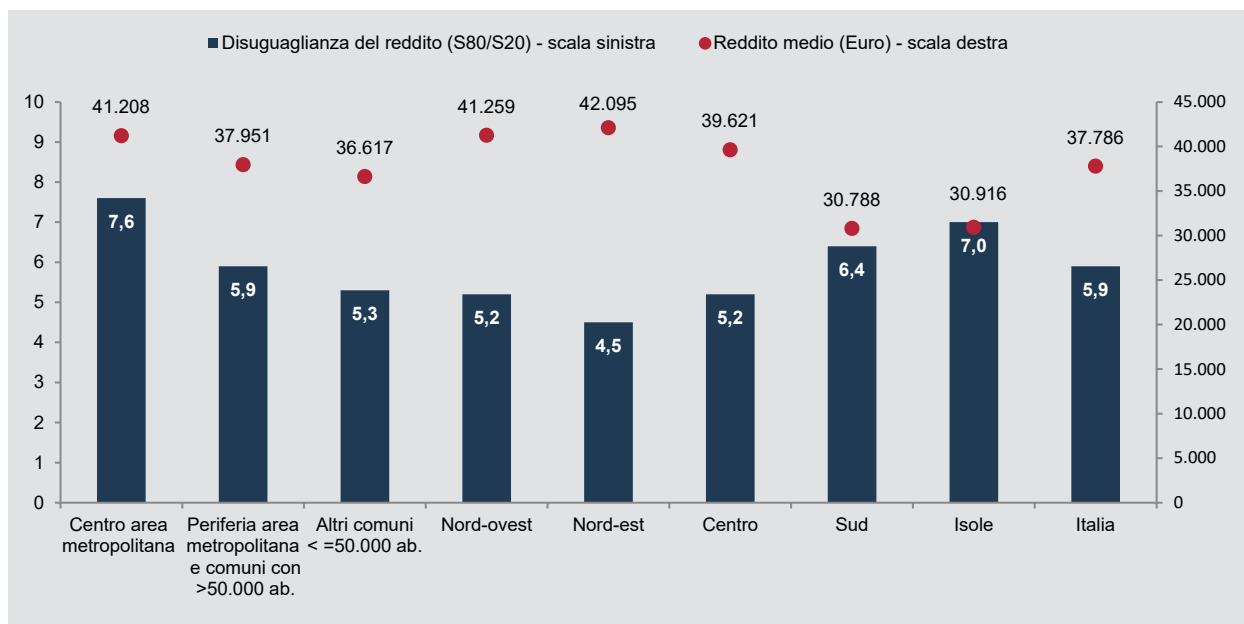
Nell'anno della crisi economica 2020, il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 5,9 (Figura 9.6). Nelle Isole è più accentuata la disuguaglianza reddituale, il 20 per cento più ricco della popolazione riceve un ammontare di reddito pari a 7,0 volte quello della fascia più povera, mentre il dato più basso si registra nel Nord-est (4,5), denotando un più contenuto livello della disuguaglianza dei redditi in tale area geografica.

Elevata eterogeneità territoriale si riscontra anche per tipologia di comune: la disuguaglianza aumenta al crescere della dimensione demografica del comune, passando dal 5,3 dei comuni fino a 50 mila abitanti al 7,6 dei comuni centro delle aree metropolitane.

L'articolazione per ripartizione geografica evidenzia che all'aumentare del livello di reddito medio familiare, si riducono le disuguaglianze: nel Nord-est, caratterizzato dal reddito netto medio familiare più elevato (42.095 euro a fronte di 37.786 euro della media in Italia), si osserva una disuguaglianza dei redditi più bassa rispetto alle altre aree.

Considerando la tipologia di comune, la relazione è, invece, di tipo opposto: all'aumentare del reddito familiare si acquiscono anche le disuguaglianze: i comuni centro area metropolitana registrano sia il più alto reddito netto medio familiare (41.208 euro) sia la maggiore disuguaglianza (7,6). Andamento opposto per i comuni fino a 50 mila abitanti che si caratterizzano per avere il reddito più basso (36.617 euro), ma anche una disuguaglianza dei redditi più bassa (5,3).

Figura 9.6 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) e disuguaglianza del reddito (S80/S20) per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2020, valori in euro e rapporto tra redditi



Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, *La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita*, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/272170>

Istat, *Spesa per consumi*, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/spesa+per+consumi>

Istat, *La spesa per consumi delle famiglie - Anno 2021*, Comunicato stampa, 09 giugno 2022- <https://www.istat.it/it/archivio/271611>

Istat, *Povert *, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/povert%C3%A0>

Istat, *La povert  in Italia - Anno 2021* Comunicato stampa, 15 giugno 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/271940>

Istat, *Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze* - <https://www.istat.it/it/archivio/275630>

GLOSSARIO

Affitto figurativo	<p>È una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie da un lato e, in maniera speculare, dei redditi delle famiglie dall'altro, che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito. Rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono. Tale componente viene considerata negli studi sulla distribuzione delle spese per consumi, sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà, per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione.</p> <p>Conformemente alla classificazione armonizzata europea dei consumi individuali secondo lo scopo (ECoicop2013), nell'indagine sulle Spese delle famiglie (lato spese per consumo) si considerano anche le abitazioni secondarie di proprietà del nucleo familiare. Conformemente al Regolamento della Commissione europea n.1980/2003, nell'indagine Eu-Silc (lato redditi disponibili) tale posta viene considerata anche per le famiglie in affitto inferiore ai prezzi di mercato ed è calcolata come differenza tra l'affitto figurativo dell'abitazione e il canone effettivamente pagato.</p>
Disuguaglianza del reddito (S80/S20)	<p>Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito. Il reddito equivalente è calcolato dividendo il valore del reddito netto familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i membri della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito (individuale) equivalente netto. Tale reddito non include il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo e quelle componenti del salario accessorio non monetarie, comunemente denominate <i>fringe benefits</i>.</p>
Incidenza della povertà	<p>Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Intensità della povertà misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.</p>
Intensità della povertà	<p>Misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.</p>
Paniere di povertà assoluta	<p>Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.</p>
Persona di riferimento	<p>Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.</p>
Principale percettore	<p>Principale percettore di reddito è l'individuo che percepisce il maggiore ammontare di reddito all'interno della famiglia.</p>
Reddito netto familiare medio annuo	<p>Reddito netto familiare include: i redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo, quelli da capitale reale e finanziario, le pensioni e altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Comprende anche il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo e quelle componenti del salario accessorio non monetarie, comunemente denominate <i>fringe benefits</i> (buoni pasto, rimborsi spese sanitarie, scolastiche o asili nido, vacanze premio, beni prodotti dall'azienda, valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato, eccetera). Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati.</p>

Soglia di povertà assoluta

Rappresenta la spesa minima familiare necessaria per acquisire beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta considerati essenziali per ciascuna famiglia, per garantire uno stile di vita accettabile. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Spesa per consumi delle famiglie

Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e dei servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Tipo di comune (Indagine Aspetti della vita quotidiana)

I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al censimento) nelle seguenti classi:

- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- comuni periferici di area metropolitana (costituiscono i comuni delle cinture urbane);
- altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2 mila abitanti, da 2.001 a 10 mila, da 10.001 a 50 mila e oltre i 50 mila). La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.

Tipo di comune (Indagine sulle spese delle famiglie e Indagine Eu-Silc)

I comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi:

- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- comuni periferia di area metropolitana e comuni con almeno 50.001 abitanti;
- altri comuni fino a 50 mila abitanti (diversi dai comuni periferia di area metropolitana).

Tavola 9.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2021, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2016	0,7	0,4	0,7	1,3	2,7	9,1	16,2	25,4	26,9	8,4	5,7	7,0	7
2017	0,7	0,5	0,9	1,5	3,1	9,7	17,5	24,8	26,0	8,2	5,3	6,9	7
2018	0,7	0,3	0,8	1,5	2,7	8,6	16,7	25,6	27,0	9,0	5,4	7,0	7
2019	0,8	0,4	0,8	1,4	2,5	8,3	15,2	25,5	27,8	9,5	5,9	7,1	7
2020	0,6	0,3	0,5	1,1	2,1	7,8	15,7	25,6	28,1	10,3	5,9	7,2	7
2021 - PER REGIONE													
Piemonte	0,6	0,5	0,6	1,3	2,6	6,7	14,4	25,2	29,5	9,8	6,3	7,2	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,1	1,1	0,6	1,3	1,7	5,8	11,8	24,6	33,3	12,4	6,0	7,3	8
Liguria	0,4	0,3	0,4	0,9	2,6	8,1	13,8	25,9	31,2	9,5	5,3	7,2	7
Lombardia	0,8	0,3	0,6	1,3	2,1	8,6	12,9	23,8	32,0	10,8	5,6	7,2	7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,5	0,3	0,6	0,6	1,8	5,0	6,9	20,9	36,3	16,0	8,5	7,6	8
<i>Bolzano/Bozen</i>	0,6	0,1	0,7	0,6	1,0	4,5	6,5	18,8	36,8	18,2	7,9	7,7	8
<i>Trento</i>	0,5	0,4	0,4	0,7	2,5	5,4	7,3	23,0	35,7	13,8	9,1	7,6	8
Veneto	0,5	0,4	0,5	1,3	1,9	6,5	12,8	26,6	33,3	9,8	5,5	7,2	7
Friuli-Venezia Giulia	0,7	0,3	0,7	1,0	1,3	6,7	14,3	24,0	29,9	12,4	6,9	7,3	8
Emilia-Romagna	0,6	0,6	0,8	1,0	2,0	8,0	12,5	25,5	30,1	11,2	6,4	7,2	7
Toscana	0,8	0,2	0,5	1,0	1,8	6,6	14,8	25,6	30,9	10,1	6,2	7,2	7
Umbria	0,8	0,3	0,8	1,9	2,1	8,0	15,4	25,8	25,9	10,5	6,9	7,1	7
Marche	0,4	0,6	1,1	1,6	3,3	6,7	14,8	25,0	30,2	8,7	5,5	7,1	7
Lazio	0,7	0,4	0,5	0,9	2,1	7,7	15,3	26,0	31,2	8,4	5,9	7,2	7
Abruzzo	0,7	0,2	0,8	0,8	2,2	6,5	17,1	25,0	27,0	10,7	8,2	7,2	7
Molise	0,5	0,5	0,5	1,2	2,3	10,1	16,4	21,3	28,2	7,9	9,4	7,2	7
Campania	0,6	0,5	0,4	1,1	2,0	10,7	18,2	24,7	25,5	8,2	6,9	7,0	7
Puglia	0,7	0,3	0,6	0,9	2,4	9,7	19,0	24,6	24,6	8,6	6,3	7,0	7
Basilicata	0,7	0,3	0,7	1,2	2,4	8,4	15,0	27,4	24,6	9,9	7,8	7,1	7
Calabria	0,6	0,2	0,5	0,8	1,6	5,9	13,8	24,3	29,2	12,1	8,3	7,4	8
Sicilia	0,4	0,3	0,7	1,2	2,9	7,3	14,9	25,0	26,7	9,3	7,2	7,2	7
Sardegna	1,2	0,2	0,5	1,0	1,3	7,0	15,3	22,1	28,2	9,7	10,8	7,3	8
Nord-ovest	0,7	0,3	0,6	1,2	2,3	8,0	13,4	24,4	31,3	10,4	5,8	7,2	7
Nord-est	0,6	0,5	0,7	1,1	1,8	7,0	12,3	25,4	32,0	11,2	6,2	7,3	8
Centro	0,7	0,4	0,6	1,1	2,1	7,2	15,1	25,7	30,6	9,1	6,0	7,2	7
Sud	0,6	0,4	0,5	1,0	2,1	9,2	17,5	24,7	25,9	9,2	7,1	7,1	7
Isole	0,6	0,3	0,7	1,2	2,5	7,2	15,0	24,3	27,1	9,4	8,1	7,2	7
ITALIA	0,7	0,4	0,6	1,1	2,2	7,8	14,6	24,9	29,6	9,9	6,5	7,2	7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2021, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2016	3,2	47,3	34,8	12,9	17,3	63,9	13,3	3,8
2017	3,5	47,0	35,0	13,1	16,3	64,3	14,0	4,1
2018	4,1	48,9	33,8	12,2	15,9	64,8	14,0	4,1
2019	4,4	52,1	31,3	10,7	16,0	64,2	14,0	4,2
2020	4,6	53,4	30,7	9,6	16,9	64,7	12,9	3,6
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	5,4	55,7	25,0	11,2	16,8	63,7	13,1	3,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,7	53,4	26,1	12,9	19,5	61,9	13,2	3,3
Liguria	5,9	56,4	27,5	8,5	18,5	64,8	12,0	2,9
Lombardia	5,9	57,3	25,4	9,8	16,9	66,5	12,1	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,5	59,7	18,9	7,0	26,4	60,4	8,3	2,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	10,5	60,3	18,5	6,5	26,8	59,5	7,6	2,0
<i>Trento</i>	12,5	59,0	19,3	7,5	26,0	61,2	8,8	2,6
Veneto	5,1	56,2	27,6	9,9	17,7	66,0	11,6	3,6
Friuli-Venezia Giulia	7,9	56,9	25,1	9,1	19,0	62,4	13,0	4,3
Emilia-Romagna	6,3	57,6	24,1	10,2	17,6	62,9	13,4	4,0
Toscana	5,6	54,0	28,9	10,8	17,5	64,0	13,8	3,5
Umbria	3,8	60,0	24,6	10,0	18,4	61,3	14,1	4,5
Marche	4,3	52,9	31,2	9,8	16,1	63,8	13,8	4,6
Lazio	4,8	53,0	30,5	10,6	13,8	68,5	12,8	3,7
Abruzzo	5,6	53,1	28,6	11,6	17,8	64,0	13,2	3,8
Molise	6,3	51,5	30,8	9,5	13,5	68,1	12,8	3,4
Campania	3,0	50,6	31,5	13,5	14,5	67,8	11,9	3,9
Puglia	3,2	47,8	33,8	12,3	12,2	63,3	16,3	5,0
Basilicata	2,7	52,9	31,7	11,3	14,3	65,9	13,7	4,6
Calabria	5,1	48,4	34,3	10,2	11,4	63,8	17,7	5,1
Sicilia	3,2	44,1	38,1	11,1	15,7	62,0	15,1	3,8
Sardegna	3,3	44,2	33,8	15,8	12,4	61,6	17,1	5,5
Nord-ovest	5,8	56,8	25,5	10,1	17,1	65,5	12,4	3,3
Nord-est	6,4	57,1	25,2	9,6	18,6	63,9	12,2	3,7
Centro	4,9	53,8	29,7	10,5	15,6	66,0	13,3	3,8
Sud	3,7	49,8	32,3	12,3	13,7	65,5	14,2	4,4
Isole	3,2	44,1	37,0	12,3	14,9	61,9	15,6	4,2
ITALIA	5,0	53,3	29,1	10,8	16,1	64,9	13,3	3,8

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 segue

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2021, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2016	33,2	56,9	6,7	1,4	23,6	59,2	12,2	3,2	14,6	52,1	25,2	6,1
2017	33,0	57,1	6,9	1,5	23,1	58,6	13,5	3,3	13,7	51,9	26,7	6,2
2018	33,2	56,9	7,0	1,7	23,2	59,3	12,6	3,6	13,6	52,6	25,9	6,6
2019	33,4	56,3	6,8	1,8	23,0	59,3	12,6	3,4	14,1	53,9	24,2	6,1
2020	32,9	56,8	6,8	1,5	22,4	59,2	13,0	3,3	14,3	55,0	23,3	5,4
2021 - PER REGIONE												
Piemonte	33,0	53,7	8,8	1,8	19,3	51,6	20,0	6,4	10,9	45,3	29,1	12,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32,6	56,1	7,2	1,9	20,9	55,9	15,2	5,8	14,7	47,0	25,9	10,5
Liguria	37,7	52,1	6,5	2,0	21,7	51,5	20,4	4,5	11,8	44,9	31,1	10,3
Lombardia	35,2	52,7	8,2	2,4	19,4	51,7	21,1	6,3	11,1	45,7	28,4	13,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	41,0	47,8	6,4	2,0	25,3	51,2	15,9	4,6	17,7	48,4	22,8	8,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	42,2	45,7	5,7	1,9	25,6	50,1	15,5	3,9	17,1	49,7	20,7	7,6
<i>Trento</i>	39,7	49,8	7,1	2,0	25,1	52,2	16,2	5,3	18,3	47,0	24,8	8,5
Veneto	34,3	54,0	8,6	1,9	20,4	53,2	19,1	6,0	13,0	46,2	28,7	10,9
Friuli-Venezia Giulia	38,9	49,5	7,8	2,5	22,4	50,5	18,8	7,0	10,7	46,1	28,9	12,9
Emilia-Romagna	35,7	52,0	8,2	2,1	22,1	50,9	19,4	5,4	12,1	46,0	29,2	10,3
Toscana	33,8	54,2	9,0	1,9	20,6	52,1	21,5	4,7	11,0	47,1	29,2	11,4
Umbria	34,8	53,0	8,5	1,9	19,9	53,6	19,8	4,8	10,9	46,7	28,1	12,2
Marche	32,8	55,2	7,9	2,4	19,7	53,7	19,4	5,4	12,1	48,4	27,5	10,3
Lazio	29,6	57,8	9,1	2,3	18,0	54,7	20,2	5,9	10,5	46,6	30,1	11,5
Abruzzo	31,7	56,8	8,2	2,2	17,4	54,3	21,7	5,3	11,3	47,0	30,1	10,3
Molise	26,5	61,3	7,8	2,4	17,0	57,4	18,1	5,2	10,7	48,3	28,9	10,0
Campania	26,0	59,6	9,9	2,4	16,7	53,8	21,6	6,0	10,0	41,9	33,3	12,8
Puglia	21,5	61,3	10,8	2,9	12,9	55,3	20,5	7,9	8,6	44,9	30,8	12,2
Basilicata	29,3	55,2	11,3	2,6	16,1	55,4	21,6	5,3	9,3	46,3	30,8	11,9
Calabria	26,0	61,6	8,4	1,7	16,4	61,1	16,2	4,0	11,2	48,5	28,1	10,2
Sicilia	28,5	58,3	7,6	1,8	15,8	55,0	20,9	4,5	9,3	43,2	32,8	10,8
Sardegna	29,6	56,2	8,8	2,1	19,6	56,2	16,6	4,1	9,8	48,2	28,3	10,3
Nord-ovest	34,8	52,9	8,2	2,2	19,6	51,7	20,7	6,1	11,2	45,5	28,8	12,5
Nord-est	35,9	52,2	8,2	2,0	21,7	51,8	18,9	5,8	12,8	46,3	28,4	10,6
Centro	31,7	56,0	8,9	2,2	19,2	53,7	20,5	5,4	10,9	47,0	29,3	11,4
Sud	25,4	60,0	9,8	2,4	15,6	55,4	20,4	6,1	9,8	44,5	31,3	11,9
Isole	28,8	57,7	7,9	1,8	16,8	55,3	19,8	4,4	9,4	44,5	31,7	10,7
ITALIA	31,6	55,5	8,7	2,2	18,7	53,4	20,1	5,7	10,9	45,6	29,7	11,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2021, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2016	15,8	59,5	17,6	2,8	16,3	61,2	16,0	2,7	16,0	60,2	16,9	2,7
2017	15,6	59,9	17,9	2,9	16,0	61,0	16,1	3,1	15,8	60,4	17,2	3,0
2018	15,4	60,7	18,2	3,1	16,2	61,4	17,0	3,0	15,7	61,0	17,7	3,0
2019	17,0	60,7	16,1	2,9	16,5	61,2	16,0	3,5	16,8	60,9	16,1	3,2
2020	17,2	61,8	15,3	2,7	15,5	63,4	15,9	3,0	16,5	62,5	15,5	2,8
2021 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	20,1	58,1	14,5	3,9	15,5	59,7	17,6	4,8	18,1	58,8	15,8	4,3
Nord-est	19,7	62,6	12,1	2,9	16,0	60,8	15,8	4,4	18,1	61,8	13,7	3,5
Centro	17,8	61,0	14,3	4,0	17,6	60,8	15,9	3,7	17,7	60,9	15,0	3,9
Sud	14,5	61,3	15,1	3,8	13,6	63,5	16,1	3,2	14,2	62,1	15,4	3,6
Isole	12,7	59,8	19,3	3,6	14,4	61,1	16,6	3,9	13,3	60,3	18,3	3,7
Italia	17,7	60,5	14,5	3,7	15,7	60,9	16,5	4,1	16,8	60,7	15,3	3,9

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.4 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione
Anno 2021, per 100 famiglie della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
2016	6,4	58,3	26,9	7,9	1,2	58,8	33,6	5,6
2017	7,4	59,5	25,4	6,8	1,1	57,3	35,6	5,2
2018	8,1	62,5	22,7	5,9	1,3	59,0	34,1	5,0
2019	8,9	65,2	21,1	4,6	1,5	63,4	31,1	3,8
2020	8,1	62,8	23,8	5,3	1,5	64,5	30,7	3,3
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	7,9	61,3	23,2	7,6	1,7	66,1	28,4	3,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,7	62,2	21,9	11,2	1,4	63,5	30,1	5,0
Liguria	9,5	62,7	21,1	6,7	2,1	69,6	25,6	2,7
Lombardia	8,2	63,0	22,4	6,5	1,5	70,7	24,7	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,9	64,0	20,1	6,0	4,3	73,7	19,5	2,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>10,3</i>	<i>65,5</i>	<i>18,4</i>	<i>5,9</i>	<i>5,7</i>	<i>73,1</i>	<i>19,0</i>	<i>2,2</i>
<i>Trento</i>	<i>9,6</i>	<i>62,5</i>	<i>21,8</i>	<i>6,2</i>	<i>2,9</i>	<i>74,2</i>	<i>20,1</i>	<i>2,8</i>
Veneto	9,8	59,4	23,1	7,7	1,4	67,0	28,8	2,8
Friuli-Venezia Giulia	10,0	59,3	25,5	5,2	2,1	70,0	24,6	3,3
Emilia-Romagna	10,7	60,4	21,9	6,9	2,1	68,5	25,5	3,8
Toscana	7,5	57,5	26,4	8,6	1,3	66,3	29,1	3,4
Umbria	7,4	63,7	22,7	6,2	0,7	69,2	24,6	5,4
Marche	10,5	58,3	23,8	7,5	1,4	64,7	30,9	3,1
Lazio	7,9	60,7	23,9	7,6	1,4	67,7	27,5	3,4
Abruzzo	9,6	59,9	23,2	7,3	1,7	65,5	28,1	4,7
Molise	5,2	68,0	20,6	6,2	0,9	69,9	25,4	3,8
Campania	5,5	63,9	23,9	6,7	0,9	63,5	32,8	2,8
Puglia	7,2	62,0	24,0	6,8	1,8	62,8	31,6	3,8
Basilicata	5,1	68,5	21,7	4,7	0,7	68,2	28,0	3,1
Calabria	4,7	65,0	24,5	5,7	1,2	64,6	30,1	4,1
Sicilia	5,9	61,0	25,2	7,9	1,1	61,7	32,8	4,4
Sardegna	7,5	60,8	23,5	8,3	1,2	65,9	27,7	5,3
Nord-ovest	8,2	62,5	22,5	6,8	1,6	69,3	25,9	3,3
Nord-est	10,2	60,2	22,6	7,0	2,0	68,5	26,2	3,2
Centro	8,0	59,6	24,6	7,8	1,3	67,0	28,2	3,5
Sud	6,3	63,4	23,8	6,6	1,3	64,0	31,2	3,5
Isole	6,3	61,0	24,8	8,0	1,2	62,8	31,4	4,6
ITALIA	7,9	61,5	23,4	7,1	1,5	66,8	28,2	3,5

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2021, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2017	20,0	55,8	25,9	36,3	34,3	23,4	29,9
2018	18,3	54,8	24,2	35,0	33,8	22,5	27,6
2019	16,4	52,5	21,8	33,9	32,9	21,2	27,1
2020	15,0	51,3	21,3	31,8	31,1	20,1	26,2
2021 - PER REGIONE							
Piemonte	12,0	48,8	16,0	29,2	26,6	19,7	24,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14,4	41,0	13,5	22,2	13,4	20,4	37,2
Liguria	15,8	50,9	19,9	31,0	30,6	21,3	26,1
Lombardia	7,5	40,7	13,7	24,5	20,6	16,6	21,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,5	37,9	18,7	24,6	19,8	13,4	20,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	7,5	29,1	15,1	21,7	18,2	10,3	14,0
<i>Trento</i>	19,4	46,5	22,3	27,5	21,4	16,5	27,5
Veneto	10,7	41,5	15,5	27,0	24,3	18,0	22,0
Friuli-Venezia Giulia	11,6	41,6	13,2	22,9	22,1	18,2	22,1
Emilia-Romagna	11,6	41,7	18,6	26,7	28,1	17,6	21,1
Toscana	12,7	49,5	18,2	30,3	36,0	19,3	26,8
Umbria	14,8	49,4	16,7	28,3	37,1	17,0	22,2
Marche	14,0	46,5	17,6	26,9	30,9	17,3	20,8
Lazio	12,8	52,2	21,6	33,9	42,6	16,3	19,9
Abruzzo	15,7	47,4	17,6	26,4	27,9	17,1	23,7
Molise	13,5	52,0	15,6	28,2	20,9	15,5	30,6
Campania	20,9	63,6	30,4	39,6	38,0	21,2	30,4
Puglia	13,6	53,2	24,0	34,3	34,7	13,5	18,1
Basilicata	20,0	53,3	22,5	24,2	26,1	20,6	26,8
Calabria	27,0	62,0	28,3	39,4	34,4	29,1	36,5
Sicilia	18,3	56,5	25,7	36,1	40,1	20,7	23,5
Sardegna	7,4	45,3	10,0	14,9	18,1	10,8	17,5
Nord-ovest	9,6	44,0	15,0	26,5	23,3	18,0	23,1
Nord-est	11,4	41,3	16,8	26,2	25,1	17,4	21,5
Centro	13,1	50,4	19,7	31,5	38,7	17,4	22,3
Sud	19,0	58,1	26,3	35,8	34,7	19,6	26,9
Isole	15,4	53,6	21,6	30,5	34,3	18,1	21,9
ITALIA	13,3	48,9	19,4	29,9	30,4	18,1	23,3

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2021 per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Uffici postali					
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccomandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccomandate
2017	35,6	23,8	42,7	52,7	63,4	32,4	36,7	40,8	49,6	32,3
2018	36,3	25,0	43,7	54,9	63,3	31,9	36,0	39,6	48,1	31,4
2019	36,1	29,2	43,5	54,8	64,1	34,3	35,5	38,5	46,9	33,1
2020	32,9	28,4	38,3	54,1	61,4	38,8	42,5	44,6	53,8	38,5
2021 - PER REGIONE										
Piemonte	29,0	25,1	37,1	43,2	59,5	43,3	40,1	43,7	40,1	41,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31,9	9,5	45,2	27,7	65,2	25,1	20,8	23,0	16,2	21,9
Liguria	27,3	23,8	35,5	39,5	62,4	38,5	35,6	41,1	29,8	38,5
Lombardia	31,7	18,8	31,0	42,4	59,7	37,2	34,1	39,2	36,3	38,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35,7	9,1	34,9	18,7	53,7	19,4	18,9	21,3	28,5	22,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	36,4	9,7	39,8	21,5	53,4	20,2	22,8	25,6	19,4	26,1
<i>Trento</i>	34,9	8,5	30,2	15,1	53,9	18,7	14,0	17,7	37,5	17,8
Veneto	28,4	16,7	36,4	30,1	60,6	37,1	35,7	35,7	39,9	35,4
Friuli-Venezia Giulia	29,8	12,9	41,8	29,7	64,5	28,6	21,2	26,4	22,3	27,0
Emilia-Romagna	32,1	19,1	42,6	28,3	57,8	34,0	37,2	38,0	33,6	35,9
Toscana	28,1	21,7	46,1	39,4	64,9	36,3	38,0	33,7	41,6	36,7
Umbria	24,4	25,9	51,9	33,7	65,9	38,2	38,6	41,2	44,7	36,0
Marche	27,3	21,2	36,4	36,8	64,9	34,5	32,7	30,8	33,3	34,7
Lazio	26,6	44,9	34,1	56,8	59,2	55,0	63,2	54,6	61,5	52,3
Abruzzo	31,0	22,5	42,9	46,2	64,4	36,7	44,4	38,3	38,8	34,8
Molise	27,0	24,2	38,1	65,5	63,5	45,7	56,8	50,5	57,0	46,3
Campania	31,5	34,1	31,1	60,6	56,1	45,3	57,4	57,2	58,9	49,3
Puglia	27,3	33,2	30,8	57,2	55,0	47,5	55,0	48,3	53,8	45,7
Basilicata	26,6	24,7	33,2	55,2	61,4	44,3	49,8	50,0	51,1	46,9
Calabria	28,1	25,4	30,6	65,9	61,9	48,5	55,4	49,3	50,5	54,8
Sicilia	28,7	44,4	25,3	65,8	51,0	58,4	66,8	67,4	70,4	61,2
Sardegna	30,5	25,1	36,7	53,4	62,1	47,9	49,0	45,6	57,3	48,9
Nord-ovest	30,6	20,8	33,2	42,2	60,0	38,8	35,7	40,6	36,7	39,2
Nord-est	30,6	16,5	39,2	28,4	59,3	33,3	33,0	34,7	34,5	33,4
Centro	27,0	33,1	39,4	45,9	62,2	45,1	47,5	44,0	49,5	43,7
Sud	29,5	31,0	32,3	58,4	57,8	45,6	55,2	51,4	53,9	47,4
Isole	29,2	39,3	28,2	61,7	53,8	55,5	62,5	61,5	66,8	57,8
ITALIA	29,5	26,5	34,9	45,2	59,1	42,5	46,4	46,3	49,7	42,7
TIPO DI COMUNE										
Comuni centro dell'area metropolitana	24,1	52,6	31,4	56,1	56,3	54,4	66,9	61,3	70,3	53,3
Comuni periferia dell'area metropolitana	29,6	26,2	32,1	47,0	56,6	44,9	49,0	52,2	55,5	43,4
Comuni fino a 2.000 abitanti	36,1	6,3	36,2	39,7	67,0	29,9	36,0	30,4	35,9	27,9
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	34,3	13,1	36,5	39,1	61,8	36,9	38,0	40,2	43,4	36,4
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	29,7	26,6	37,2	44,0	59,1	42,1	51,6	48,5	51,0	43,3
Comuni da 50.001 abitanti e più	25,3	37,1	34,3	47,2	57,9	42,8	43,9	41,9	47,9	44,3
Totale	29,5	26,5	34,9	45,2	59,1	42,5	46,4	46,3	49,7	42,7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 9.7 Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa
Anni 2020-2021, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
2016	2.839,10	2.806,40	2.612,45	2.051,22	1.942,28	2.524,38
2017	2.874,77	2.843,85	2.678,71	2.071,22	1.982,88	2.563,94
2018	2.865,61	2.782,72	2.723,01	2.087,01	2.068,49	2.571,24
2019	2.810,27	2.789,97	2.754,12	2.067,50	2.070,78	2.559,85
ANNO 2020						
Pane e cereali	76,83	75,83	77,68	72,71	78,25	76,08
Carni	96,14	93,64	102,58	111,32	110,34	101,68
Pesci e prodotti ittici	33,31	36,01	45,45	49,41	46,02	41,08
Latte, formaggi e uova	60,48	64,04	62,95	65,30	54,77	62,11
Oli e grassi	13,33	14,46	15,43	16,30	15,19	14,81
Frutta	43,78	45,19	44,28	38,69	40,08	42,69
Vegetali	61,16	63,87	69,02	63,08	62,53	63,85
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	18,75	19,23	17,94	16,08	17,14	17,94
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	12,78	13,28	9,73	8,36	9,47	10,97
Caffè, the, cacao	14,50	13,38	14,80	13,51	13,72	14,05
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	21,55	18,92	21,96	23,23	29,39	22,30
Alimentari e bevande analcoliche	452,61	457,86	481,82	478,00	476,90	467,56
Bevande alcoliche e tabacchi	46,64	43,26	45,83	37,72	33,53	42,54
Abbigliamento e calzature	76,80	92,38	84,47	94,19	104,00	87,98
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	996,38	943,71	1.032,91	678,42	683,51	893,21
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	26,80	35,41	31,16	11,36	13,75	24,74
<i>Affitti figurativi</i>	640,41	614,39	713,89	436,58	449,83	587,09
Mobili, articoli e servizi per la casa	108,89	126,68	106,78	77,37	93,49	103,66
Servizi sanitari e spese per la salute	118,60	119,49	108,83	92,44	88,82	108,10
Trasporti	248,76	252,85	221,24	158,32	179,15	217,45
Comunicazioni	58,13	53,63	56,53	48,68	50,93	54,16
Ricreazione, spettacoli e cultura	110,38	117,75	102,69	57,50	57,51	93,49
Istruzione	16,92	14,79	16,32	8,60	7,59	13,63
Servizi ricettivi e di ristorazione	100,72	105,19	82,73	41,84	43,33	79,41
Altri beni e servizi (b)	188,55	197,73	170,37	125,02	130,24	167,04
Non alimentari	2.070,77	2.067,47	2.028,69	1.420,10	1.472,10	1.860,68
SPESA TOTALE	2.523,38	2.525,33	2.510,51	1.898,09	1.949,00	2.328,23
ANNO 2021						
Pane e cereali	80,50	77,33	73,98	73,70	76,93	76,72
Carni	95,92	91,41	98,70	110,08	110,46	100,14
Pesci e prodotti ittici	37,08	36,64	44,89	51,65	50,04	43,05
Latte, formaggi e uova	60,44	62,72	59,36	63,34	51,81	60,38
Oli e grassi	14,37	13,39	14,75	15,98	12,88	14,44
Frutta	46,15	43,56	43,57	38,66	38,25	42,69
Vegetali	64,46	61,70	68,11	65,70	63,38	64,81
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	20,03	19,38	17,35	17,74	16,43	18,49
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	14,53	13,68	10,09	8,97	10,56	11,85
Caffè, the, cacao	15,43	14,36	15,10	15,03	14,45	14,96
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	22,57	19,43	20,87	23,58	27,87	22,38
Alimentari e bevande analcoliche	471,50	453,59	466,78	484,42	473,04	469,91
Bevande alcoliche e tabacchi	50,02	42,77	45,60	38,93	35,38	43,79
Abbigliamento e calzature	100,03	104,31	87,76	100,86	115,27	100,14
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	1.015,94	980,28	1.055,21	685,28	681,61	911,52
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	38,76	53,94	32,91	14,12	24,42	33,81
<i>Affitti figurativi</i>	636,80	623,53	729,04	440,42	453,46	592,04
Mobili, articoli e servizi per la casa	120,90	128,39	119,53	85,21	100,08	112,32
Servizi sanitari e spese per la salute	128,01	130,85	116,49	100,13	104,51	117,82
Trasporti	285,77	277,07	236,00	176,17	194,88	241,03
Comunicazioni	59,62	51,93	56,14	48,08	47,87	53,70
Ricreazione, spettacoli e cultura	120,46	119,60	106,45	61,35	65,20	99,05
Istruzione	20,08	15,92	13,44	8,04	8,51	14,13
Servizi ricettivi e di ristorazione	132,09	127,18	105,79	51,35	54,36	100,41
Altri beni e servizi (b)	195,22	205,00	179,09	131,49	130,82	173,53
Non alimentari	2.228,13	2.183,31	2.121,51	1.486,87	1.538,48	1.967,45
SPESA TOTALE	2.699,63	2.636,90	2.588,29	1.971,29	2.011,52	2.437,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2020-2021, valori in euro

REGIONI TIPO DI COMUNE	Alimen- tari e bevande analcoliche	Non alimentare										Spesa totale	
	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbiglia- mento e calza- ture	Abitazio- ne, acqua, elet- tricità, gas e altri combu- stibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Traspor- ti	Comuni- cazioni	Ricrea- zione, spet- tacoli, cultura	Istruzio- ne	Servizi ricettivi e di ristora- zione	Altri beni e servizi (a)		
REGIONI													
ANNO 2020													
Piemonte	461,41	41,33	66,99	875,02	91,42	100,91	221,37	56,81	95,86	12,37	82,65	153,76	2.259,90
V. d'Aosta/V. d'Aoste	513,25	47,50	112,23	919,35	124,71	107,86	271,52	56,47	104,12	14,96	71,39	184,62	2.527,99
Liguria	424,31	38,50	57,66	974,92	100,49	105,32	207,94	49,90	90,88	10,63	87,16	176,10	2.323,81
Lombardia	452,69	50,37	83,92	1.054,91	117,86	128,84	267,54	60,13	120,22	20,03	111,43	206,15	2.674,11
Trentino-Alto Adige/Südtirol	460,14	49,25	111,15	1.039,28	125,93	109,84	308,62	59,90	130,07	11,91	130,49	205,24	2.741,83
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>499,64</i>	<i>56,59</i>	<i>129,62</i>	<i>1.240,02</i>	<i>122,79</i>	<i>119,92</i>	<i>292,49</i>	<i>64,57</i>	<i>143,56</i>	<i>9,24</i>	<i>150,97</i>	<i>211,04</i>	<i>3.040,44</i>
<i>Trento</i>	<i>422,69</i>	<i>42,29</i>	<i>93,65</i>	<i>848,97</i>	<i>128,91</i>	<i>100,29</i>	<i>323,91</i>	<i>55,48</i>	<i>117,29</i>	<i>14,43</i>	<i>111,08</i>	<i>199,74</i>	<i>2.458,72</i>
Veneto	453,16	40,05	89,18	883,13	115,28	118,86	250,46	48,27	98,99	15,41	105,42	169,12	2.387,33
Friuli-V. Giulia	461,58	44,10	66,54	1.003,49	104,13	114,75	200,21	53,18	118,32	11,03	88,37	152,21	2.417,90
Emilia-Romagna	461,17	44,98	98,59	967,91	144,94	123,68	257,22	57,87	134,19	15,85	103,85	238,31	2.648,55
Toscana	473,97	47,01	75,74	1.025,76	113,35	93,36	227,17	56,96	106,27	13,68	82,89	166,56	2.482,73
Umbria	451,36	39,39	84,94	770,80	110,11	93,07	266,73	60,50	111,10	12,04	92,48	157,58	2.250,09
Marche	516,09	37,48	109,18	776,09	99,82	91,72	200,53	48,08	71,20	8,73	78,67	159,98	2.197,59
Lazio	482,82	48,06	83,83	1.138,07	103,88	124,94	215,96	57,74	106,89	20,43	82,20	177,13	2.641,95
Abruzzo	446,06	37,14	76,63	792,08	86,02	107,99	204,25	51,60	77,03	8,87	63,81	131,97	2.083,47
Molise	439,21	34,94	121,22	671,26	67,68	89,23	172,02	54,56	61,90	12,61	44,49	113,70	1.882,81
Campania	524,92	43,14	100,00	683,89	79,20	88,90	145,59	50,85	66,24	7,64	42,01	126,16	1.958,53
Puglia	401,13	28,56	98,77	690,30	74,98	89,88	158,47	46,61	43,88	8,18	38,86	118,78	1.798,40
Basilicata	436,49	46,77	89,45	570,47	70,72	89,79	173,88	44,19	43,37	9,10	44,39	117,26	1.735,88
Calabria	544,28	39,47	78,45	593,53	74,64	97,64	154,02	45,27	50,78	11,09	30,88	133,59	1.853,64
Sicilia	501,00	34,49	116,44	646,91	90,72	95,09	179,84	53,69	54,01	7,93	40,25	126,20	1.946,56
Sardegna	410,67	30,90	69,80	784,13	101,11	71,59	177,26	43,33	67,11	6,65	51,81	141,34	1.955,72
Italia	467,56	42,54	87,98	893,21	103,66	108,10	217,45	54,16	93,49	13,63	79,41	167,04	2.328,23
ANNO 2021													
Piemonte	469,40	45,86	79,21	891,21	96,26	104,39	251,75	58,22	97,77	14,08	98,46	166,57	2.373,16
V. d'Aosta/V. d'Aoste	473,72	52,09	147,68	964,22	121,38	160,86	307,02	52,88	120,52	11,78	124,16	184,20	2.720,50
Liguria	446,28	42,80	67,07	946,74	90,46	114,54	181,79	49,26	100,40	13,87	109,51	176,41	2.339,13
Lombardia	476,66	53,06	114,15	1.083,43	136,91	140,27	318,07	62,08	133,87	23,89	150,87	211,21	2.904,45
Trentino-Alto Adige/Südtirol	466,21	47,18	118,90	1.111,65	140,02	134,77	367,31	58,85	131,83	10,53	153,55	209,00	2.949,81
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>482,81</i>	<i>46,80</i>	<i>118,32</i>	<i>1.305,76</i>	<i>131,80</i>	<i>131,43</i>	<i>316,39</i>	<i>61,91</i>	<i>129,00</i>	<i>11,77</i>	<i>167,77</i>	<i>212,40</i>	<i>3.116,16</i>
<i>Trento</i>	<i>450,38</i>	<i>47,54</i>	<i>119,46</i>	<i>926,52</i>	<i>147,86</i>	<i>137,95</i>	<i>415,87</i>	<i>55,94</i>	<i>134,53</i>	<i>9,35</i>	<i>139,99</i>	<i>205,76</i>	<i>2.791,15</i>
Veneto	450,19	41,44	100,63	934,41	121,44	129,65	282,60	47,14	111,39	17,18	132,29	194,20	2.562,57
Friuli-V. Giulia	485,16	40,50	81,25	954,75	129,44	125,07	260,23	52,90	127,46	17,94	113,88	187,25	2.575,82
Emilia-Romagna	445,41	43,77	111,19	1.004,61	132,60	132,81	255,22	55,02	123,10	15,30	119,50	220,22	2.658,74
Toscana	468,42	44,84	79,07	1.052,36	119,91	107,71	250,42	56,59	107,78	13,20	104,62	189,03	2.593,95
Umbria	500,07	46,90	110,28	792,39	119,01	112,85	255,11	53,87	124,52	14,49	113,41	171,39	2.414,28
Marche	453,56	39,80	95,28	789,95	93,62	87,84	222,32	44,51	81,54	7,74	94,81	159,22	2.170,21
Lazio	464,11	47,29	88,07	1.159,76	125,67	129,46	227,54	59,01	109,05	14,83	108,08	178,84	2.711,70
Abruzzo	445,59	41,13	107,99	818,59	93,37	106,88	244,67	50,41	86,74	11,03	73,75	146,00	2.226,14
Molise	471,20	37,53	93,46	754,16	83,34	106,22	203,46	51,01	75,67	11,59	53,32	136,37	2.077,32
Campania	534,09	42,09	103,23	685,89	89,17	107,65	156,72	51,14	68,23	8,23	52,22	135,99	2.034,65
Puglia	403,76	31,53	91,11	689,65	80,41	85,89	163,20	43,22	46,39	6,67	48,02	117,84	1.807,67
Basilicata	486,33	46,52	117,00	639,50	87,95	106,86	213,07	53,23	61,07	10,55	61,37	145,48	2.028,93
Calabria	538,59	41,60	105,45	584,72	77,84	100,42	192,52	45,86	52,69	6,88	36,86	131,56	1.914,98
Sicilia	505,91	35,97	123,00	636,34	97,06	104,75	191,03	50,07	59,11	7,76	49,79	130,84	1.991,64
Sardegna	382,57	33,74	93,98	806,22	108,39	103,84	205,45	41,83	81,97	10,60	66,94	130,74	2.066,26
Italia	469,91	43,79	100,14	911,52	112,32	117,82	241,03	53,70	99,05	14,13	100,41	173,53	2.437,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 segue Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2020-2021, valori in euro

REGIONI TIPO DI COMUNE	Alimen- tari e bevande analcoli- che	Non alimentare										Spesa totale	
		Bevande alcoliche e tabac- chi	Abbiglia- mento e calza- ture	Abitazio- ne, acqua, elet- tricità, gas e altri combu- stibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Traspor- ti	Comuni- cazioni	Ricrea- zione, spet- tacoli, cultura	Istruzio- ne	Servizi ricettivi e di ristora- zione		Altri beni e servizi (a)
TIPO DI COMUNE													
ANNO 2020													
Comuni centro dell'area metropolitana	442,32	45,70	79,29	1.173,16	114,22	115,09	193,22	57,28	108,08	18,97	94,74	173,91	2.615,99
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	469,84	43,96	90,67	911,81	109,35	109,96	217,48	52,86	98,89	15,86	81,12	175,92	2.377,74
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	474,26	40,69	89,16	792,77	96,92	104,76	225,17	53,93	85,63	10,61	73,49	159,58	2.206,98
ANNO 2021													
Comuni centro dell'area metropolitana	446,86	49,08	91,36	1.219,12	127,95	124,30	212,71	57,14	105,10	18,19	128,46	176,37	2.756,67
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	472,97	42,83	97,66	928,57	113,91	121,04	245,87	52,99	100,49	15,43	103,16	177,64	2.472,55
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	475,45	42,67	104,42	803,36	106,39	113,84	247,18	53,03	96,27	12,06	89,84	170,19	2.314,71

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.9 Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa
Anni 2020-2021, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Tipologia familiare											Totale
	Persona sola <35 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola >= 65 anni	Coppia senza figli con p.r. <35 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. >= 65 anni (a)	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
2016	1.715,55	1.952,01	1.634,57	2.537,83	2.874,37	2.617,11	2.997,30	3.255,52	3.173,66	2.466,56	2.643,12	2.524,38
2017	1.601,19	2.041,77	1.663,25	2.615,26	2.957,31	2.673,56	3.032,13	3.253,29	3.330,36	2.480,17	2.704,08	2.563,94
2018	1.859,30	1.906,15	1.655,54	2.792,41	2.967,67	2.674,49	3.089,10	3.380,08	3.263,35	2.412,73	2.781,75	2.571,24
2019	1.775,52	2.008,82	1.661,25	2.919,93	2.860,52	2.657,83	3.024,03	3.325,32	3.481,03	2.447,49	2.783,59	2.559,85
ANNO 2020												
Alimentari e bevande analcoliche	272,05	295,70	304,89	442,59	474,81	495,21	579,58	641,01	740,30	457,92	566,88	467,56
Bevande alcoliche e tabacchi	40,37	41,32	19,77	51,80	62,26	37,88	52,99	48,42	55,22	38,53	54,36	42,54
Abbigliamento e calzature	71,95	59,02	29,42	121,02	98,97	56,63	111,79	157,83	187,10	89,79	102,29	87,98
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	713,93	809,28	811,08	927,62	949,23	1.006,26	951,54	941,47	906,04	838,11	895,07	893,21
Mobili, articoli e servizi per la casa	66,97	71,97	87,11	170,44	106,52	112,56	121,29	118,29	146,12	93,83	117,37	103,66
Servizi sanitari e spese per la salute	38,43	66,60	96,99	89,91	115,90	149,52	125,45	119,47	112,88	100,19	114,68	108,10
Trasporti	213,16	178,13	60,82	316,19	288,09	162,19	299,99	324,45	328,05	204,28	275,48	217,45
Comunicazioni	40,73	38,79	34,54	68,50	54,63	52,06	67,03	73,05	80,95	54,31	63,64	54,16
Ricreazione, spettacoli e cultura	80,78	70,45	39,95	152,32	113,40	74,51	118,89	142,52	152,29	93,63	99,02	93,49
Istruzione	10,22	4,42	0,99	8,75	6,17	0,76	23,47	35,94	37,98	19,16	15,47	13,63
Servizi ricettivi e di ristorazione	104,89	80,26	24,60	140,98	109,83	46,05	105,03	117,57	113,02	74,35	75,67	79,41
Altri beni e servizi (b)	110,75	125,70	91,37	293,16	218,24	157,00	218,79	214,96	226,54	158,00	170,34	167,04
Non alimentari	1.492,17	1.545,95	1.296,63	2.340,67	2.123,23	1.855,41	2.196,24	2.293,96	2.346,20	1.764,17	1.983,38	1.860,68
SPESA TOTALE	1.764,22	1.841,66	1.601,52	2.783,26	2.598,04	2.350,63	2.775,82	2.934,97	3.086,49	2.222,09	2.550,26	2.328,23
ANNO 2021												
Alimentari e bevande analcoliche	265,63	312,97	302,17	411,07	470,60	499,87	578,47	640,85	765,43	469,24	567,26	469,91
Bevande alcoliche e tabacchi	36,91	42,70	19,67	56,75	59,79	42,01	53,60	52,86	53,60	39,11	56,67	43,79
Abbigliamento e calzature	84,05	75,76	35,28	120,06	100,05	68,47	137,69	178,10	212,80	96,75	94,00	100,14
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	686,73	822,13	828,46	903,73	913,54	1.031,21	981,57	980,93	975,51	846,63	932,65	911,52
Mobili, articoli e servizi per la casa	76,20	77,19	103,51	128,28	120,57	107,13	143,16	136,44	135,59	102,67	111,54	112,32
Servizi sanitari e spese per la salute	40,71	74,90	99,11	98,45	128,13	159,31	131,08	138,45	140,73	112,99	127,25	117,82
Trasporti	187,39	192,77	79,08	353,74	310,91	199,69	341,76	364,78	401,56	218,79	242,52	241,03
Comunicazioni	36,93	38,44	33,30	58,99	55,93	52,18	65,71	74,91	83,93	53,83	63,28	53,70
Ricreazione, spettacoli e cultura	71,52	77,06	41,50	148,68	112,92	86,30	124,12	154,77	175,63	96,43	104,05	99,05
Istruzione	7,31	4,50	0,51	7,63	5,77	1,29	24,57	41,85	43,95	18,07	11,55	14,13
Servizi ricettivi e di ristorazione	120,83	100,34	29,97	212,31	122,25	63,40	137,27	156,86	154,49	85,96	93,52	100,41
Altri beni e servizi (b)	116,03	138,64	93,28	228,67	200,21	162,49	227,06	236,23	236,22	176,19	184,56	173,53
Non alimentari	1.464,60	1.644,43	1.363,69	2.317,30	2.130,09	1.973,48	2.367,60	2.516,19	2.614,01	1.847,42	2.021,60	1.967,45
SPESA TOTALE	1.730,23	1.957,40	1.665,85	2.728,37	2.600,68	2.473,35	2.946,07	3.157,04	3.379,44	2.316,66	2.588,86	2.437,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) p.r. = persona di riferimento.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.10 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e cittadinanza dei componenti
Anni 2020-2021, valori in euro

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Alimen- tari e bevan- de anal- coliche	Non alimentare											Spesa totale
		Bevan- de alco- liche e tabac- chi	Abbiglia- mento e calza- ture	Abita- zione, acqua, elettrici- tà, gas e altri combusti- bili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Traspor- ti	Comuni- cazioni	Ricrea- zione, spetta- coli e cultura	Istru- zione	Servizi ricettivi e di ristora- zione	Altri beni e servizi (a)	
ANNO 2020													
Famiglie di soli italiani	470,51	42,45	88,06	911,68	105,90	111,71	221,57	54,24	96,06	13,91	81,50	171,75	2.369,35
Famiglie con almeno uno straniero	436,26	43,46	87,17	697,31	79,89	69,77	173,75	53,30	66,28	10,71	57,17	117,06	1.892,12
di cui:													
<i>Famiglie miste</i>	<i>518,94</i>	<i>57,98</i>	<i>106,26</i>	<i>826,29</i>	<i>110,26</i>	<i>90,04</i>	<i>214,65</i>	<i>58,19</i>	<i>93,49</i>	<i>16,62</i>	<i>77,54</i>	<i>163,86</i>	<i>2.334,13</i>
<i>Famiglie di soli stranieri</i>	<i>399,69</i>	<i>37,04</i>	<i>78,73</i>	<i>640,28</i>	<i>66,46</i>	<i>60,80</i>	<i>155,65</i>	<i>51,13</i>	<i>54,24</i>	<i>8,10</i>	<i>48,17</i>	<i>96,36</i>	<i>1.696,65</i>
ANNO 2021													
Famiglie di soli italiani	474,22	44,34	101,36	932,34	115,22	122,73	247,41	53,88	102,17	14,51	103,49	178,56	2.490,23
Famiglie con almeno uno straniero	426,18	38,18	87,79	700,18	82,92	67,95	176,23	51,90	67,44	10,24	69,12	122,46	1.900,60
di cui:													
<i>Famiglie miste</i>	<i>530,95</i>	<i>51,18</i>	<i>106,21</i>	<i>839,67</i>	<i>112,16</i>	<i>100,68</i>	<i>290,52</i>	<i>63,43</i>	<i>103,52</i>	<i>19,77</i>	<i>107,80</i>	<i>181,62</i>	<i>2.507,50</i>
<i>Famiglie di soli stranieri</i>	<i>378,31</i>	<i>32,25</i>	<i>79,37</i>	<i>636,45</i>	<i>69,55</i>	<i>52,99</i>	<i>124,01</i>	<i>46,63</i>	<i>50,96</i>	<i>5,89</i>	<i>51,45</i>	<i>95,43</i>	<i>1.623,29</i>

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.11 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa (a)
Anni 2020-2021, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Occupato				Non occupato			Totale
	Dipendente		Indipendente		In cerca di occupa- zione	Inattivo		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro (b)		Ritirato dal lavoro	In altra condizione	
ANNO 2020								
Alimentari e bevande analcoliche	515,83	477,00	558,04	514,45	436,60	445,99	385,93	467,56
Bevande alcoliche e tabacchi	49,54	48,06	57,76	48,99	43,12	36,48	31,02	42,54
Abbigliamento e calzature	137,95	91,93	161,18	123,53	65,28	53,72	56,13	87,98
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.031,45	725,16	1.323,38	971,30	672,93	923,34	700,23	893,21
di cui:								
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	47,65	13,53	29,27	20,38	10,11	24,70	10,56	24,74
<i>Affitti figurativi</i>	677,24	393,02	951,99	667,53	364,76	646,79	445,49	587,09
Mobili, articoli e servizi per la casa	132,41	82,53	167,14	104,70	68,29	103,36	77,27	103,66
Servizi sanitari e spese per la salute	120,19	83,84	116,94	104,00	62,18	127,90	81,65	108,10
Trasporti	323,11	254,32	350,55	281,03	144,09	154,61	104,84	217,45
Comunicazioni	63,34	58,15	67,62	59,37	45,29	49,61	41,00	54,16
Ricreazione, spettacoli e cultura	154,30	79,62	186,56	116,43	62,34	68,32	49,66	93,49
Istruzione	31,37	10,74	34,23	18,42	12,75	3,84	7,17	13,63
Servizi ricettivi e di ristorazione	149,99	72,85	151,47	108,91	44,21	46,04	35,80	79,41
Altri beni e servizi (c)	239,78	151,11	296,04	196,27	118,51	138,23	105,89	167,04
Non alimentari	2.433,41	1.658,31	2.912,88	2.132,96	1.338,99	1.705,46	1.290,66	1.860,68
SPESA TOTALE	2.949,24	2.135,31	3.470,92	2.647,41	1.775,59	2.151,45	1.676,59	2.328,23
ANNO 2021								
Alimentari e bevande analcoliche	518,98	481,47	541,54	502,65	409,94	447,86	402,52	469,91
Bevande alcoliche e tabacchi	49,71	52,65	57,01	48,95	40,84	37,22	32,02	43,79
Abbigliamento e calzature	158,02	103,48	175,63	136,35	68,39	62,37	63,05	100,14
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.062,01	729,27	1.333,44	984,60	637,04	942,51	722,57	911,52
di cui:								
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	62,60	23,27	56,70	28,81	5,64	30,50	13,29	33,81
<i>Affitti figurativi</i>	687,11	381,27	929,15	663,02	334,01	660,98	458,58	592,04
Mobili, articoli e servizi per la casa	151,00	93,20	171,11	112,49	59,18	106,63	85,36	112,32
Servizi sanitari e spese per la salute	134,30	94,27	128,86	107,53	60,61	136,49	90,95	117,82
Trasporti	354,55	264,88	394,68	298,92	133,00	181,36	120,85	241,03
Comunicazioni	63,63	57,58	63,36	58,88	42,84	48,68	41,64	53,70
Ricreazione, spettacoli e cultura	160,12	89,00	169,66	115,93	59,31	74,28	56,35	99,05
Istruzione	29,90	10,50	44,24	22,15	7,16	3,94	7,81	14,13
Servizi ricettivi e di ristorazione	188,64	92,62	199,20	126,83	46,84	58,56	44,42	100,41
Altri beni e servizi (c)	239,27	160,65	288,50	222,84	93,74	146,86	106,92	173,53
Non alimentari	2.591,13	1.748,10	3.025,68	2.235,50	1.248,95	1.798,90	1.371,96	1.967,45
SPESA TOTALE	3.110,11	2.229,57	3.567,23	2.738,15	1.658,89	2.246,75	1.774,48	2.437,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) La definizione di occupato, di persona in cerca di occupazione e di inattivo segue la classificazione Ilo.

(b) La voce include: lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), prestatore d'opera occasionale.

(c) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.12 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per ripartizione geografica, tipologia familiare e condizione professionale del principale percettore
Anni 2019-2020, valori in euro

TIPOLOGIE FAMILIARI CONDIZIONI PROFESSIONALI	Ripartizioni geografiche					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
ANNO 2019						
TIPOLOGIE FAMILIARI						
Persone sole	25.572,49	25.030,72	26.490,61	18.531,90	19.336,55	23.761,09
Persona sola con meno di 65 anni	26.535,35	25.787,88	25.588,09	17.759,15	17.101,14	23.846,88
Persona sola con 65 anni o più	24.434,88	24.127,70	27.783,17	19.373,95	21.142,91	23.660,70
Coppie senza figli	45.256,13	47.859,97	44.309,02	33.653,11	34.530,84	42.496,16
-p.r. (a) con meno di 65 anni	46.867,05	51.101,64	45.834,98	33.089,57	36.468,41	44.103,13
-p.r. (a) con 65 anni e più	43.539,19	44.680,99	42.817,21	34.208,01	32.613,58	40.878,10
Coppie con figli	57.782,49	57.567,28	53.787,38	39.502,19	37.232,14	50.048,44
Coppia con 1 figlio	55.177,91	57.557,30	53.585,12	38.707,20	39.097,15	49.708,80
Coppia con 2 figli	59.544,15	57.903,28	53.682,46	41.045,26	35.321,17	50.244,18
Coppia con 3 o più figli	64.307,80	56.332,97	56.072,13	36.471,94	38.018,03	50.980,45
Monogenitori	39.575,18	39.220,65	38.108,12	29.552,98	32.120,30	36.096,54
Altra tipologia	45.570,27	57.530,00	50.897,88	37.471,82	27.423,72	44.261,37
CONDIZIONI PROFESSIONALI						
Dipendenti	45.698,92	45.515,30	42.185,04	33.783,15	33.847,41	41.479,18
Autonomi	49.436,18	55.405,48	48.318,62	37.058,35	38.185,76	46.938,32
Disoccupati	25.318,28	33.000,13	24.864,90	23.249,63	17.579,59	24.276,30
Altri non occupati	25.538,52	23.965,22	25.871,27	20.601,45	21.682,90	23.180,99
Ritirati dal lavoro	37.072,24	38.536,14	41.736,54	31.924,82	31.784,52	36.744,94
Italia	41.538,50	42.897,46	40.687,67	31.444,85	30.378,05	38.319,47
ANNO 2020						
TIPOLOGIE FAMILIARI						
Persone sole	25.332,55	25.076,09	25.704,08	18.697,20	19.772,96	23.554,36
Persona sola con meno di 65 anni	25.545,01	24.915,77	24.441,80	18.024,66	17.758,88	23.130,05
Persona sola con 65 anni o più	25.081,57	25.259,39	27.394,19	19.495,90	21.229,32	24.041,25
Coppie senza figli	46.061,26	46.538,85	44.073,37	32.938,78	34.856,78	42.300,18
-p.r. (a) con meno di 65 anni	47.424,55	49.915,26	43.935,92	32.327,76	34.760,30	43.349,82
-p.r. (a) con 65 anni e più	44.865,20	43.596,69	44.192,72	33.419,09	34.951,33	41.391,54
Coppie con figli	57.645,20	57.471,64	52.336,15	39.158,49	38.497,02	49.744,17
Coppia con 1 figlio	56.613,86	56.157,02	50.688,65	38.358,59	40.105,81	49.303,39
Coppia con 2 figli	59.158,52	58.799,75	53.879,31	40.502,66	38.131,90	50.532,93
Coppia con 3 o più figli	56.160,66	58.608,11	54.374,79	36.655,12	30.956,75	48.360,57
Monogenitori	40.295,08	36.735,58	36.695,29	29.660,24	31.692,55	35.637,56
Altra tipologia	47.551,82	55.466,73	47.286,70	34.162,56	29.647,55	43.484,11
CONDIZIONI PROFESSIONALI						
Dipendenti	44.943,81	43.461,70	40.839,23	32.587,10	33.787,36	40.362,88
Autonomi	49.048,39	52.543,23	45.987,80	37.044,65	41.837,63	45.898,66
Disoccupati	17.968,98	26.203,90	23.505,80	15.391,75	15.146,08	18.201,87
Altri non occupati	25.396,17	26.952,46	24.674,44	21.418,09	22.187,08	23.503,12
Ritirati dal lavoro	37.089,12	39.246,90	40.424,19	32.539,92	32.210,86	36.845,08
Italia	41.258,82	42.094,50	39.620,83	30.787,86	30.916,18	37.785,53

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) (R)
(a) p.r. = persona di riferimento.